LE INSERZIONI
si pagano al ricevere agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
1ª per. Cent. 30 - 2ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malvasia	36	18	3 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	5 00
Stati fuori dell'Unione Post.	72	36	6 —
	44	22	4 —

Num. separato.
Num. Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(*Giovedì*, 23 novembre).

Estero. — *Austria.* — Apertura del Reichsrath.

Italia. — Convocazione della Camera dei deputati e del Senato. È convocata la Giunta delle elezioni per discutere sulla elezione di Cimbali.

Alla Corte d'Appello di Roma si discute la causa contro il principe Sciarra per la nota violazione dell'editto Pacca coll'esportazione dei quadri di Raffaello a Parigi.

Piemonte. — Fiera a Borgomanero, Palazzolo e Serravalle.

PER TELEGRAFO DA ROMA

L'on. Zanardelli - La piena del Tevere.

Varie.

21, ore 9,50.

L'on. Zanardelli venne ricevuto alla stazione dal ministro Martini, dal sottosegretario Rosano e Bonghetti. Oggi egli discuterà in Appello una importante causa, in contraddittorio coll'onorevole Crispi.

— Il Tevere è assai gonfio. I fossi intorno al Pantheon sono allagati. Sul ponte di Ripetta venne sospeso il transito.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che costituisce in ente morale l'Asilo infantile di Bannio (Domodossola) e concentra i legati di Domenico Cassina e Lucia Cassina nella Congregazione disabili di Livenne (?) e la Fondazione di beneficenza Vincenzo Bensoni nella Congregazione di Cremona, ed un altro decreto che scioglie la Congregazione di carità di Chieri affidandola alla Giunta municipale.

Il Ministero vuole il voto di fiducia.

La Relazione del Comitato del Sette.

Varie.

21, ore 19,35.

Il Consiglio dei ministri era oggi plenario. È durato tre ore. È facile supporre che, oltre altri argomenti, si trattò della situazione parlamentare. Si conosce solo che il Ministero è viepiù deciso a provocare immediatamente un voto di fiducia.

— Sino a oggi i deputati presenti in Roma sono soltanto centosessanta.

— Il *Parlamento* dice che se (come pare inevitabile, perchè il segreto ingiustificato ingiustificabile i sospetti e le accuse) si decreterà dalla Camera la pubblicazione del risultato dell'inchiesta del Comitato dei Sette, ci vorrà qualche tempo pel lavoro tipografico, specialmente se si deciderà che alla relazione siano allegati documenti, testimonianze, ecc., ecc., cosicchè non è improbabile che si finisca per ignorare il contenuto della relazione Mordini fin dopo le vacanze di Natale. Mi consta che intanto la relazione Mordini è finita.

— Domani al Tribunale è fissata la causa promossa da Chimirri contro Fazzari. Molta aspettazione.

— Dicevasi che oggi vi sarebbe stata una riunione di deputati dissidenti presieduta dall'onorevole Baccelli, ma la notizia è insussistente.

— Si conferma la nomina di Stringher a direttore generale del tesoro.

Franco, direttore dei lavori pubblici, è nominato consigliere alla Corte dei conti.

Tongo, segretario alla Corte dei conti, è nominato procuratore generale.

Zanardelli e la situazione.

Presentazione di progetti — Verifica di poteri.

21, *ore* 22,30.

Vari giornali attribuiscono a Zanardelli colloqui che questi avrebbe avuto oggi con vari deputati. Mi consta invece che Zanardelli fu riservatissimo. Soltanto, discorrendo con alcuni intimi, avrebbe detto che i suoi sentimenti verso gli amici del Ministero sono inalterabili. Frattanto continua il lavoro immenso dell'Opposizione per la riapertura della Camera. Si pretende di prevedere persino scene violenti. Tali previsioni ottengono l'effetto di consolidare il partito rappresentato dal Ministero, il quale, non v'ha dubbio, sarà in maggioranza.

È notevole un articolo del *Popolo Romano*, il quale, esaminando le ipotesi di una crisi ministeriale e delle sue possibili conseguenze pel partito democratico, dice di sperare che la Maggioranza saprà riflettere davanti alla gravità del momento.

— È insussistente la notizia data da un giornale che il Ministero rinunzi ad affrontare il voto della Camera. Anzi il Ministero è deciso fermamente a dar battaglia.

L'odierno Consiglio dei ministri ha approvato la presentazione dei seguenti progetti di legge:

1° Imposta progressiva e riforma delle tasse di successione;

2° Modificazioni alla legge sulle Opere pie;

3° Assestamento del bilancio;

4° Per la protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli;

5° I *probiviri* nell'agricoltura;

6° Cassa-pensioni per gli operai.

— La Giunta per le elezioni oggi ha deciso di rinviare la discussione dell'elezione contestata di Loiodice (Collegio di Napoli) e di annullare quella di Carli (Collegio di Castelnuovo).

Un colloquio con Giolitti sulla *National Zeitung*.

BERLINO (N.m.) 21. Il deputato Cimani, corrispondente della *National Zeitung*, manda a questo giornale la relazione di un colloquio avuto coll'on. Giolitti. Questi dichiarò che l'altezza del cambio è dovuta in parte alla questione dell'argento e ai provvedimenti presi in India, in parte allo stato monetario non buono dell'Italia, in parte alla guerra fatta dagli stranieri alla rendita italiana.

Una grande parte della rendita, venduta all'estero, è comprata da italiani. Per questo è necessario molto oro, diminuendo, nello stesso tempo, il pericolo che una gran parte della rendita cada in mano agli stranieri. Frattanto il Governo è termissimo nel non voler contrarre nessun prestito all'estero. L'aggio durerà ancora per qualche tempo finchè dura la compera dei titoli italiani venduti dall'estero a una parte dei capitalisti italiani.

Ma la vittoria ci arriderà, e allora avremo la completa indipendenza finanziaria. Il pagamento dei dazi in valuta metallica non porterà inconvenienti da parte dei Governi esteri, essendo semplicemente con esso richiamata in vigore una legge esistente all'epoca della conclusione dei trattati. La Lega latina dal decreto che ordina tale pagamento non è per nulla toccata. Ogni Stato è padrone in casa sua di usare la carta.

Quanto all'*affidavit*, il Governo ha la ferma intenzione di non angustiare nessuno dei possessori esteri della rendita italiana. Se gli avvenimenti mostreranno la necessità di ulteriori facilitazioni, queste si accorderanno con grandissimo piacere.

Quanto all'Opposizione, Giolitti dichiarò di non curarsene più che della pioggia che cadeva durante il colloquio. Il riordinamento dei partiti provocò tale vivissima opposizione di cui da molti anni non s'era più veduta l'uguale.

All'apertura delle Camere Giolitti lotterà di buon animo. Circa l'imposta progressiva, disse che, siccome questa tocca gli interessi dei ricchi, si comprende come questi non gliene sieno grati; ma l'idea della progressività, in ogni modo, trionferà, se non oggi, domani.

Dagli anarchici l'Italia non tema nessun pericolo: soltanto in Sicilia gli avvenimenti potrebbero turbare l'ordine pubblico. In Sicilia sono necessari provvedimenti economici e sociali; e il Governo — contrariamente a quanto vanno propalando gli organi avversari — non pensa a sciogliere un solo Fascio, anche dove l'agitazione potrebbe avere carattere pericoloso; perchè il Governo ha prese tutte le misure utili a reprimere manifestazioni antilegali.

Lo sciopero dei telegrafisti.

(Per telegramma da Roma).

Commenti dei giornali allo sciopero.

31, *ore* 9,30.

Il *Falchetto*, associandosi all'opinione pubblica biasimante lo sciopero, ricorda come l'organico e l'applicazione della legge siano stati approvati quasi all'unanimità dal Parlamento il quale lodava la fusione dei servizi delle poste e dei telegrafi.

Rammenta gli elogi per l'equità del progetto, equiparante gl'impiegati dei due servizi, che fecero allora anche gli odierni giornali d'opposizione. Nè alcun telegrafista aveva allora reclamato. Spiega come l'organico si deve tuttora esaminare dalla Commissione reale, come il ministro dichiarava l'altro ieri ai telegrafisti; quindi riesce tanto più colpevole l'atto odierno.

Il *Popolo Romano* dice che il Ministero intende usare il massimo rigore contro questi ufficiali, compromettenti così un importante servizio.

Vennero date disposizioni perchè tutti i militari telegrafisti, anche in congedo illimitato, si richiamino, occorrendo, in servizio.

Per dimostrare come lo sciopero sia stato provocato più da passione che da riflessione basta notare che, come vi accennai, anche i fattorini hanno tentato lo sciopero, sebbene essi nulla abbiano che fare con la quistione dei telegrafisti. Iersera però quasi tutti rientrarono in servizio. Anche altri telegrafisti stamane sono rientrati in ufficio.

Notevoli dichiarazioni del ministro Finocchiaro.

21, *ore* 14,50.

Gli onorevoli Socci e Diligenti furono ricevuti verso mezzodì dal ministro Finocchiaro. Egli confermò loro che l'organico finora non è approvato. Il suo intendimento è di giovare agli impiegati, ai quali ha già date concrete assicurazioni in proposito, soggiunse però che l'attuazione dell'organico unico non è altro fuorchè una conseguenza della nuova legge, la esecuzione della quale non può essere in facoltà del ministro il sospendere; tocca invece alla Camera ed al Senato in tal caso deliberare la sospensiva. Il ministro dichiarò inoltre che dopo lo sciopero non ricevette la Commissione perchè non erano degli impiegati che presentavansi al superiore ma soltanto degli scioperanti.

Quanto alla conseguenza della odierna condotta degli scioperanti, disse che il Governo non è tanto preoccupato dello sciopero come del principio, non potendosi ammettere che dei pubblici funzionari disertino il loro posto. Del resto ciò è anche contemplato dalle leggi e non è di sola spettanza del Ministero delle poste e telegrafi, ma anche della magistratura. L'on. Finocchiaro dichiarò infine che per ora non accetterebbe nessun *memorandum* dagli scioperanti.

La Commissione riferì tosto quanto sopra ai telegrafisti, i quali hanno deciso di persistere nello sciopero fino alla riapertura della Camera, dinanzi alla quale Socci e Diligenti presenterebbero formale proposta di sospendere l'organico.

Del resto la giornata, finora, è senza incidenti e tutto è calmo. Tuttavia gli uffizi telegrafici sono tuttora guardati da numerosi agenti. Fra poco radunasi il Consiglio dei ministri, che, assai probabilmente, occuperassi dello sciopero prendendo quelle preventive deliberazioni che gli parranno del caso.

Decisioni prese nel Consiglio dei ministri contro gli scioperanti.

21, ore 19,35.

Oggi alcuni telegrafisti ieri scioperanti ripresero il servizio. Viceversa uno, il quale iersera lo aveva ripreso, oggi è tornato allo sciopero. Giunsero da Napoli varii impiegati pratici delle macchine Hughes-Weastone. Intanto il Governo, convinto della necessità di provvedere d'urgenza alla questione dello sciopero, ne fece argomento dell'odierno Consiglio dei ministri. Si deliberò di richiamare immediatamente in servizio alcune classi di telegrafisti militari in congedo e destituire i promotori e gli istigatori dello sciopero, riservandosi di provvedere riguardo a quegli altri scioperanti che non riprendessero il servizio entro 24 ore.

Annunciasi pure che gli scioperanti vennero deferiti all'Autorità giudiziaria in base all'articolo 181 del Codice penale.

Si calcola che i telegrafisti militari che possono aversi subito in servizio superano il migliaio.

I provvedimenti relativi ai telegrafisti sono stati deliberati dal Consiglio dei ministri alla unanimità.

La *Tribuna* dice che lo sciopero venne propagato dai telegrafisti con una parola convenzionata soltanto dai loro capoccia. Un'altra parola sarebbe intesa per annunziare la fine dello sciopero.

Lo sciopero nelle altre città.

VENEZIA (N.s.) 21. I telegrafisti decisero di mettersi in sciopero.

VENEZIA (S.s.) 21. Si è manifestato uno sciopero parziale nel personale dei telegrafisti. Le donne sono tutte al loro posto. Si è provveduto per il servizio.

MILANO (S.s.) 21. I telegrafisti si sono posti in sciopero. Nessun disordine; il servizio è assicurato.

PALERMO (N.s.) 21. Ci giunge notizia da Messina che quegli impiegati telegrafici, facendo loro proprie le decisioni prese dai colleghi telegrafisti di Roma, conchiusero ad agitarsi sin da ieri sera. Oggi poi, poco dopo il mezzogiorno, si riunirono in grande numero nel salone del palazzo camerale onde formulare d'accordo una protesta.

NAPOLI (S.m.) 21. Stamane regnava grandissimo fermento nell'ufficio telegrafico. Oggi al tocco, in seguito a determinazione presa, i telegrafisti abbandonarono tutti concordemente le macchine e gli uffici. Però, alle ore 15, per esortazione degli impiegati superiori, ripresero il servizio, dichiarando di farlo per deferenza al direttore compartimentale ed a quello dell'ufficio. Durante il brevissimo sciopero il servizio fu continuato alla meglio dalle telegrafiste e dagli impiegati superiori stessi. Credesi che la cosa non avrà seguito.

NOVARA (S.m.) 21. Anche i telegrafisti di questa città scioperarono. Il servizio viene disimpegnato dal capo ufficio, da alcuni impiegati postali e da un sottufficiale dell'esercito.

ALLA CAMERA FRANCESE.

Un discorso del presidente.

PARIGI (S.m.) 21. *Casimir Perier* prende possesso del seggio presidenziale e pronunzia un discorso ricordando le feste franco-russe, nelle quali l'unione delle bandiere delle due nazioni fu immagine dell'unione dei cuori. Dice che la Francia è fiera di avere meritato coll'amore all'ordine, al risparmio, al lavoro di riprendere nel mondo il posto che le appartiene.

Dimostra la necessità di evitare le sterili lotte. Afferma che nessuna conquista della rivoluzione può mettersi in pericolo. Termina dicendo che tutti coloro i quali sono fedeli alla repubblica domandano alla libertà la guida nella grande via, nella quale l'umanità progredisce cercando il proprio miglioramento materiale e morale. *(Applausi ripetuti)*

Le dichiarazioni del Ministero.

Dupuy legge la dichiarazione ministeriale. Questa dice che il Governo intende occuparsi soltanto delle riforme, che possono attuarsi nella presente legislatura. Porrà pertanto la disparte le discussioni sulla revisione della Costituzione, sulla separazione della Chiesa dallo Stato, sul ristabilimento dello scrutinio di lista, e su tutte le imposte inquisitoriali e progressive.

Non ammetterà ad alcuni politici coloro che non rispettano la proprietà privata, la libertà del lavoro; ripudierà qualsiasi dottrina socialista; reprimerà energicamente qualunque tentativo, agitazione o disordine, sopratutto da parte degli internazionalisti.

Non modificherà le leggi scolastiche e militari; completerà con leggi sociali il principio della solidarietà umana. La dichiarazione ministeriale contiene poscia le indicazioni pel prossimo bilancio, che comprenderà il beneficio derivante allo Stato dalla prossima conversione della Rendita al 3 1/2. Indi accenna a vari progetti d'ordine interno, che si presenteranno al Parlamento.

Dice che la Repubblica è abbastanza forte per parlare sinceramente di pace e procurare alla Francia, dopo un lungo isolamento, le simpatie di cui le indimenticabili feste franco-russe determinarono la portata.

Conclude facendo appello all'unione dei repubblicani democratici e a tutti gli uomini di buona volontà e invitando la Camera a pronunziarsi se vuole che il Gabinetto si ritiri oppure resti al potere. La dichiarazione è accolta con applausi unanimi su tutti i banchi della Camera, meno su quelli dei socialisti e rivoluzionari, che la interruppero violentemente.

I socialisti contro il Governo.

Jaurès presenta una interpellanza sulla dichiarazione del Governo. Dice che essa è dichiarazione di guerra ai socialisti. Presenta un ordine del giorno di biasimo.

Dupuy rimprovera gli agitatori socialisti di servirsi del socialismo per disertare la repubblica, tendere all'espropriazione generale, fare della legge sui sindacati un'arma rivoluzionaria. Perciò il Governo, separato da essi, reprimerà le tendenze illegali. I socialisti debbono scegliere fra il mandato parlamentare e i mezzi rivoluzionari.

Soggiunge che per parte sua si rimette alle sue dichiarazioni. La Maggioranza dirà se confida nel Gabinetto. *(Frequenti interruzioni sui banchi di Estrema Sinistra e Destra; approvazioni al Centro)*

In seguito a domanda di parecchi membri del Centro si rinvia, con voti 264 contro 241, a giovedì la continuazione della discussione sulla interpellanza Jaurès.

L'ordine del giorno dei socialisti.

PARIGI (N.m.) 21. Votata con 291 voti contro 221 la discussione immediata dell'interrogazione Jaurès, questi dice che il Governo, per avere la maggioranza, è costretto a declamare contro il socialismo, e per combatterlo e sopprimere i sindacati. Svolge le sue teorie.

Viene presentato un ordine del giorno che dice: « La Camera, convinta non potersi combattere il socialismo senza disertare il principio repubblicano del Governo, passa, ecc. »

Dupuy risponde che nel socialismo vi sono quelli che se ne servono per aspirazioni che meritano considerazione. La formola di Jaurès contiene una sola idea nella espropriazione generale. La seduta odierna fu burrascosa. Giovedì seguirà la discussione.

Impressioni e commenti.

PARIGI (N.s.) 21. Alla seduta d'oggi alla Camera vi fu grande affluenza a tutte le tribune sapendosi che il presidente del Consiglio Dupuy doveva fare l'annunciata dichiarazione.

I deputati presenti erano moltissimi, non meno cioè di 400 o 450. Da tutti i gruppi si discuteva animatamente; quando Dupuy salì alla tribuna si fece d'improvviso un religioso silenzio.

L'oratore cominciò dicendo che sperava fermamente di poter dissipare molti equivoci con dichiarazioni franche e leali.

« Vi ha — disse — in quest'aula e fuori una categoria di uomini politici che vogliono ignorare tutto quanto si è dal Governo fatto di buono per sostenere poi che tutto rimane da fare. »

Dupuy prosegue dichiarando che le elezioni ultime sono state una vittoria senza precedenti per la Repubblica, e qui le sue parole sono coperte da applausi, che si rinnovano insistenti, ma non così generali quando esso allude alle scottanti questioni della separazione della Chiesa dallo Stato ed alla revisione. A molti è tuttavia parso un po' ludicro a questo riguardo.

Parimenti applausi prolungati gli procurò il suo accenno all'imposta progressiva che la Repubblica francese applicherebbe in avvenire seguendo le orme tracciate in Italia dal Ministero Giolitti.

Assai energico fu il Dupuy nelle sue dichiarazioni verso i socialisti. « Io difenderò — esclama rialzando la voce — la libertà assoluta del lavoro acciocchè sia impedita una nuova forma di tirannia, quella socialista, tirannia che io mi sforzerò di combattere e reprimere energicamente in nome della patria. »

A questa dichiarazione il numeroso gruppo dei socialisti si levò rumorosamente protestando e tentando di impedire all'oratore di proseguire.

Fu pronunziata pure qualche parola violenta alla indirizzo personale di Dupuy, ma non è giunta ben chiara alla nostra infelice tribuna.

Le proteste dei socialisti furono alla fine coperte dai nutriti applausi di tutti gli altri banchi.

Dupuy terminò dichiarando che sperava quest'anno si voteranno i bilanci nella sessione e non si rinnoverà così l'inconveniente dello scorso anno in cui si dovette ricorrere all'esercizio dei decimi provvisori.

La Destra tenne un contegno piuttosto riservato, ma alle dichiarazioni contro i socialisti applaudì essa pure.

In complesso il discorso è ritenuto molto abile e lo si considera come un vero trionfo pel Ministero.

La partenza dei Reali per Roma.

MILANO (S.m.) 21. I Reali partono oggi da Monza, alle 19,50, transitando per Milano alle 20,5 e ripartendo alle 20,10 per Roma.

La marina britannica da guerra.

LONDRA (S.s.) 20. *Camera dei Comuni.* — Stanhope dichiara che dieci nuove navi da guerra saranno finite al principio del 1894.

Alla vigilia della riapertura parlamentare

GLI ULTIMI DISCORSI.

Il discorso di Rudinì a Palermo.

Il banchetto.

PALERMO (S.s.) 20. Alle ore 19 vi fu al grande *Hôtel de la Paix* un banchetto di 200 coperti, offerto a Di Rudinì dai suoi amici politici. Con Di Rudinì solevano alla tavola d'onore Guarneri, Bordonaro, Dall, Di Camporeale, Della Verdura, Di Tralia, Cottari, Pulizzolo, Sant'Elia, il generale Scalia, il colonnello Pulizzolo. Assistevano il sindaco, le rappresentanze di varii Comuni della Sicilia, colle rappresentanze provinciali e comunali. Le tribune sovrastanti della sala erano gremite di numerose signore e molti invitati.

Alle ore 20,35, al levare delle mense, il senatore Bordonaro, presidente del Comitato per il banchetto, dopo aver inviato un saluto ed un augurio alla Regina, invitò Di Rudinì a pronunziare un discorso, di cui ecco il testo:

La sua storia parlamentare.

Rudinì esordì con un caldo saluto a Palermo, indi disse: « Ora vorrei, se fosse possibile, esporvi la condotta che tenni al Parlamento negli anni trascorsi, ma poichè la tiranna pur troppo fra le altre urgenze primeggia, lasciatemi che indichi più specialmente l'attitudine che tenni fin dal giorno in cui entrai nella Camera riguardo a tale importante argomento. Era quella l'epoca in cui Minghetti e Sella si affaticavano a costituire il bilancio in equilibrio. Quelli erano tempi eroici nei quali non credevasi costituita l'Italia se non vi avesse il bilancio perfettamente pareggiato. L'audacia ed il coraggio dei governanti, lo slancio patriottico del Parlamento, la pazienza veramente ammirevole del popolo italiano fecero raggiungere la meta. Approvai quella politica che stimavo utile agli interessi della patria.

« Dirò anzi che la ragione principalissima pella quale sostenni i Ministeri Lanza e Minghetti fu la persuasione che la loro politica finanziaria avrebbe costituita un'Italia potente e perciò rispettata, altrimenti fine che non potevano conseguirsi senza dolori, senza quello scontento che preparò il 18 marzo 1876. Allora come oggi era il Ministero minacciato da un voto contrario e volevasi salvare il partito. Facevasi perciò ressa intorno a Minghetti perchè il dimettesse senza attendere un voto contrario, conservando così il governo agli amici. Ma quella tendenza fu combattuta, le discussioni non furono date e Marco Minghetti fu sconfitto in ordinata battaglia parlamentare e conseguì il potere al vincitore Agostino Depretis. Era mia opinione che gli uomini che erano divenuti impopolari per ordinare la finanza dovessero ritirarsi.

« L'ingratitudine qualche volta è virtù, non è vizio dei popoli, che debbono procedere impavidi pella loro via senza riguardo pegli uomini che a loro hanno servito. Pure io fui grato e fedele agli amici e mi rassegnai di dividere con essi l'impopolarità assai dolorosa, perchè sentivo che per essa attenuavasi la corrente di simpatia coi miei concittadini, ma attesi con fiducia il giorno della riparazione, che venne quando Quintino Sella e Marco Minghetti morirono.

La politica finanziaria della Sinistra.

« Nel 1876 venne il Governo della Sinistra, quella di Depretis, Cairoli, Baccarini e Seismit-Doda. Allora si consumarono errori, come la precipitosa abolizione del macinato e del corso forzoso, ma questi, che sono spesso riguardati come massimi errori, dopo tutto sono i minori. Lo zucchero ed altre entrate sostituirono il macinato. Il prestito in oro con cui vollesi ritirare la moneta cartacea produsse in fin dei conti una diminuzione del cambio e giovò l'economia nazionale, ma fu grave danno dilagare spesa d'ogni natura. Allargamento degli organici, aumento di stipendi, sviluppo inconsiderato di costruzioni ferroviarie, incremento contemporaneo dell'esercito e dell'armata, le imprese africane, politica economica a base di protezione e privilegio, la quale rinacì davvero cadiale.

« A ciò aggiungasi di quel fare largo, condiscendente, con cui, decretando spese nuove, cercavasi di mantenere compatte le maggioranze che minacciavano ribellarsi e più ancora quella tendenza di nascondere il vero, dissimulando disavanzi sia in aumenti patrimoniali fantasticati, sia nei nascondigli delle casse speciali, mentre in realtà il Debito pubblico cresceva a miliardi.

« La politica bancaria fu ancora più disastrosa. Il Governo si lasciò vincere la mano. Tollerò quindi centinaia di milioni di emissione illegale, costituendo così degli interessi, dei bisogni e delle resistenze pelle quali il corso forzoso abolito per conto dello Stato ricomparve per conto delle Banche.

« I risultati di questa politica finanziaria-bancaria voi potete apprezzare. Io fui favorevole al Ministero Lanza, Sella e Minghetti; fui contrario invece al Ministero Depretis-Cairoli. Oggi che potete paragonare i risultati delle due politiche, ditemi voi se ebbi ragione avverso torto. È vero che per motivi di alta convenienza parlamentare e internazionale fui benevolo verso l'amministrazione Crispi, ma feci sempre per la finanza pubblica espresse riserve, sicchè non ho il merito, se merito fu, di aver appoggiato la politica finanziaria del mio predecessore.

L'attuale situazione finanziaria.

« Dopo Crispi, lo stesso fui chiamato al Governo. Non amo fare le mie lodi; sono anzi disposto a riconoscere che potevasi fare di più e meglio, ma posso sicuramente affermare che se il bilancio dello Stato non fosse stato allora aggravato di 100 milioni, noi ci troveremmo ora in condizioni assai più difficili. Posso con sicurezza affermare che la circolazione venne ristretta, che i trattati di commercio segnarono come un ritorno verso la tendenze liberiste dalle quali l'Italia erasi a torto allontanata e che se i successori miei avessero migliorato il bilancio di altri 100 milioni, il problema finanziario sarebbe oramai risolto. Io, che non volli seguire i miei amici quando per ragioni altamente apprezzabili favorirono la politica di trasformismo, posso ora a fronte alta affermare che delle presenti condizioni della finanza non ho alcuna responsabilità.

« Fu detto che il consuntivo 1892-93 presentò un vero progresso in confronto dei precedenti, segnatamente sul consuntivo 1888-89. Ciò è innegabile; pure la questione finanziaria è divenuta più ardente. Perchè? Perchè contraggonsi pur sempre nuovi debiti e la facilità di far debiti si esaurisce perchè la politica finanziaria del Ministero fu per quasi due anni una politica di aspettativa, quando invece era tempo di procedere con grande vigore, perchè la legge bancaria fu un vero disastro, perchè la catastrofe della Banca Romana ed altri dolorosi incidenti della nostra vita pubblica provocarono l'intronchisione di un elemento a noi estraneo, la sfiducia.

« Risanare l'ambiente politico è il primo e più urgente bisogno, è un dovere che s'impone agli uomini di Stato e al Corpo elettorale. Il popolo sa già che i metodi parlamentari devono essere radicalmente mutati. Imponga dunque la sua volontà ai suoi rappresentanti. Se gli elettori non sceglieno uomini ispirati all'alto sentimento della patria, se perseverano nel malvezzo di mandare alla Camera procuratori e agenti dei loro affari particolari, l'ambiente non si potrà risanare e le istituzioni parlamentari non si salveranno dal discredito.

Le sue proposte finanziarie.

« Mi si fece il rimprovero di non aver fatto proposte concrete nella mia lettera ai miei elettori. È un rimprovero ingiusto; non di meno cercherò di spiegarmi anche meglio perchè ripeggo dai sottintesi e dalle reticenze. Non conosco le cifre ufficiali del disavanzo 1894-95, che non furono annunciate, ma le previsioni della deficienza non saranno sincere se non vi si comprendono le pensioni delle ferrovie. Io non credo che le economie siano esaurite; stimo perciò che debbono dare un nuovo contingente capace a contribuire all'equilibrio del nostro bilancio.

« Giudico che le costruzioni ferroviarie, dopo liquidati gl'impegni contrattuali vigenti, debbano affidarsi alle Società private. Stimo che le opere pubbliche impegnate per leggi e per contratti possano forse ripartirsi in più lungo periodo di tempo. Credo infine che debbasi vietare per qualche tempo l'ammissione di nuovi impiegati, restringere gli organici, sopprimere gli uffici superflui. Così, adoprando coraggiosamente non più la lesina, ma il bisturi, si possono in tutte le amministrazioni ottenere ancora risparmi notevoli insieme ad una vantaggiosa semplificazione dei servizi dello Stato. Con questo intento avevo presentato un disegno di legge per accordare al Governo i poteri necessari. A mio duole averlo presentato tardi, quando la Maggioranza era vacillante. Dubito altresì di avere chiesto poteri troppo limitati e circoscritti. Oggi, più che mai, mi persuado che nuove facoltà debbono necessariamente conferirsi al Governo se si vogliono davvero introdurre nei nostri bilanci economie ancora possibili.

« Conosco in verità poche spese che siano veramente intangibili. Quando parlasi di consolidare alcuni bilanci adoperasi l'espressione convenzionale, che non si bene nessuno voglia significare per me, che i bilanci militari sono intangibili. La patria è un complesso d'istituzioni, d'interessi e di forze che non sono indipendenti una dall'altro. La riduzione degli organici militari non è soltanto questione tecnica; essa può diventare un'esigenza finanziaria, e come tale sarà presto esaminata e discussa.

« Si può fare a meno di un'imposta? Io non lo credo. L'imposta, se è necessaria, non si evita. Respinta dal legislatore, graverà altrimenti sul popolo perchè s'insinua sotto forma di cambio, ovvero sarà scontata nel basso prezzo dei valori pubblici e privati. Come già dichiarai ai miei elettori, sono però contrario all'imposta progressiva. Credo farebbesi meglio d'alzare alcune fra le aliquote delle contribuzioni dirette e indirette.

« Così si otterrebbe senza dubbio un grande ristoro nell'erario nazionale. Ma anche con questo metodo, a prima vista così semplice ed equo, occorrono massimi accorgimenti. I consumi popolari vogliono essere, per quanto possibile, risparmiati. Le voci convenzionate delle tariffe doganali debbono rimanere inalterate, e vi sono forse casi in cui per ottenere un maggiore provento potrebbe riuscire opportuno moderare le aliquote ora vigenti. Io preferisco le scarpe vecchie alle scarpe nuove. L'imposta vecchia alla nuova, la quale è sempre un'incognita ben penosa pel contribuente. L'imposta vecchia non è un amico di casa, è un vicino incomodo, ma è sempre un vicino con cui si ha consuetudine di vita e di abitudini. Credo però ormai che qualunque sforzo per migliorare le condizioni del bilancio non gioverebbe all'economia nazionale se nel tempo medesimo non si iniziò il consolidamento del debito del tesoro e non si risana la circolazione.

« La legge bancaria dello scorso agosto dovrebbe essere revocata. Essa ha avuto un'influenza disastrosa sul credito italiano e bisogna persuadersi che i capitali immobilizzati non possono garentire la circolazione si biglietti aventi la loro contropartita nella immobilizzazione. Debbonsi sostituire obbligazioni debitamente garantite.

Le condizioni della Sicilia.

« Qui in Sicilia si ragiona male di finanza e di circolazione, e nell'ambiente creato dalla costituzione dei Fasci l'argomento è fra i più scabrosi. I Fasci costituiscono un sintomo patologico dei più notevoli, e per parlarne con libertà bisogna elevarsi a molto. Io stimo che i Fasci siano un fenomeno transitorio. Preferisco quindi esaminare la questione che sia possibile la loro costituzione, il loro rapido diffondersi. La sicurezza pubblica è turbata da atti di violenza commessi contro le persone, le proprietà e la libertà di lavoro; ma la legge penale queste infrazioni punisce. Ciò ha il dovere di eseguirla, la eseguo. La società deve essere difesa. Questo è il suo primo bisogno, questo è il primo dovere del Governo.

« Le condizioni della pubblica sicurezza non sono indipendenti dalle condizioni economiche. La Sicilia è un paese eminentemente agricolo. Se i grani, i vini, i sommacchi, gli agrumi e tutte le derrate di esportazione come al presente avviliscono, il proprietario e il contadino debbono necessariamente soffrirne. Contro queste condizioni nulla può la legge civile, ma legge economica e morale impone che si stabilisca l'equilibrio fra il prezzo della terra e quello dei suoi prodotti. Dove questo non è avvenuto si faccia presto.

« Ragionai e spesso con poca cognizione della materia sui latifondi e sui nostri contratti agricoli. Alcuni sono addirittura, quando i prezzi erano largamente rimuneratori e stimolavano le culture intensive, il latifondo, come nella provincia di Siracusa, andavasi spezzando e il contadino ottenevа contratti che assicuravano l'agiatezza. Ora che i prezzi delle derrate decadono, questo movimento si arresta, ma riprenderà vigore appena, per le necessarie vicende commerciali, o agrarie, i prezzi di alcune derrate torneranno ad elevarsi. L'ingerenza dello Stato nei contratti agricoli che alcuni propugnano sarebbe un provvedimento di estrema difficoltà. Non respingo *a priori* qualunque mutamento legislativo, ma ciò che dobbiamo desiderare è che piuttosto che la concorrenza, l'equità, la giustizia ed un interesse ben compreso dei proprietari eliminino tutto ciò che può esservi di sopra nei contratti presenti.

« Però, indipendentemente dalla questione dei contratti un'altra ne sorge che a mio avviso è d'importanza principalissima: come e perchè dopo un secolo circa che il codice francese impera in Sicilia e dopo compiuta la consumazione di tante proprietà ecclesiastiche si è potuto mantenere il latifondo. Parrebbe dunque che alcune condizioni di natura superiore alle leggi civili s'impongano.

« Esaminare perciò se il legislatore, rispettando i diritti della proprietà, possa affrettare lo spezzamento del latifondo mi sembra un argomento di maggior considerazione.

« Certo cosa è che la piccola proprietà potrebbe migliorare lo stato economico dell'isola nostra. Intanto consiglio i proprietari a mettersi in diretto contatto coi contadini, che sono loro assai necessari e debbono fare parte della loro famiglia, e ai contadini consiglio di curare i loro interessi stringendosi attorno ai proprietari, che sono anch'essi loro soci, poichè le difficoltà comuni non si possono superare che con sforzi comuni. Non credo che le associazioni, costituite con scopo politico possano migliorare le condizioni dei contadini. Le questioni economiche non si sciolgono del resto colla violenza, che può servire a distruggere, ma non certo a edificare. Anche le Amministrazioni comunali non abusino dei loro poteri, non tiranneggino i concittadini, si adoperino ad attenuare l'imposta sulla ricchezza mobile, sulle classi lavoratrici e soprattutto non si servano dei Fasci come strumento elettorale trasformando rancori locali in odio di classe.

Destra e Sinistra.

« Tante volte mi fu rimproverata la fedeltà a quella parte politica che chiamavasi Destra. Ora invece mi si è fatto il rimprovero di abbandonarla. È opportuno che su questo punto faccia esplicite dichiarazioni.

« Rimasi fedele alla Destra dopo il 1870, mi opposi anzi a quel movimento parlamentare detto *trasformismo*. Conoscendo la forza che le tradizioni hanno in politica, non credevasi si dovessero spezzare quelle antiche parti, trionfando invece il trasformismo. Spaventa ed io rimanemmo quasi soli al nostro posto di combattimento; ma fummo in seguito obbligati a riprendere la nostra libertà d'azione. Ora a questa libertà non rinunzio.

« Putrul, sollevando l'antica bandiera, raccoglierà un gruppo, costituire una fazione, ma non un partito perchè i tempi, come più oltre dissi, non permettono che si ritorni alle antiche divisioni. Le tendenze nuove mi paiono diverse dalle antiche, basti dire che venti anni or sono non vi erano socialisti in Italia, ora essi si sono affermati. Ecco dunque un nuovo fattore nella vita politica italiana che deve esercitare la sua influenza. Pure io non voglio precipitare i tempi con tentativi inopportuni. Certamente potrei accettare le

designazione di Destra parlamentare perchè infatti seggo a Destra, ma non accetto il programma che i miei avversari mi vogliono imporre per conseguire, così combattendomi, una facile vittoria. Se non mi lascio tentare dalla seduzione di riprendere le gloriose tradizioni di Minghetti, Sella e Spaventa, a più forte ragione mi astengo dal raccogliere programmi e bandiere dalle mani degli avversari.

» Quale sia il mio programma nelle questioni urgenti voi lo sapete. Io non abbandono i miei antichi convincimenti, ma il mio modo di considerare taluni problemi si è necessariamente mutato a misura che i tempi nuovi avanzano, che nuove esigenze l'impongono, si è perchè l'uomo politico che vuole rappresentare gli interessi veri del Paese deve in qualche parte mutare le sue opinioni.

Un discorso dell'on. Mussi.

MILANO (N.m.) 21. Stasera l'onorevole Mussi, a un banchetto di 300 coperti, tenne un discorso politico a tendenza antiministeriale. Spiegò il suo passaggio all'opposizione, dicendo che il capitano cambiò bandiera. (?) Non prese impegno di non votare nuove imposte; non lo voterà però se non sono precedute da economie. Sull'attuale situazione politica disse, appoggiandosi all'autorità di Vittorio Emanuele, che, quando le forme vecchie non corrispondono più, si scelgono le nuove forme. Invocò un *modus vivendi* per la soluzione della questione sociale. Voterà le leggi sociali proposte dal Ministero Giolitti. È contrario all'attuale proposta della tassa progressiva e al pareggiamento dei dazi in oro. Biasimò l'andata del Principe di Napoli a Metz e i risultati finanziari della triplice. L'impressione del discorso è debole; gli applausi talvolta furono contrastati.

Un discorso dell'on. Tonldi.

MALO (Schio) (N.m.) 21. Il deputato Tonldi parlò oggi ai suoi elettori delle condizioni politiche e finanziarie d'Italia. Confrontò le passate Amministrazioni, esaminandone i risultati definitivi. Si dichiarò favorevole al pagamento dei dazi doganali in valuta metallica, anche quale protezione della produzione nazionale. Dubita che riesca molto utile l'applicazione della tassa progressiva. Non vuole nessuna riduzione nell'esercito e nella marina. Chiede la soppressione delle inutili piccole scuole d'agricoltura sostituendole con cattedre ambulanti. Vorrebbe la Cassazione unica, anzi il Tribunale di terza istanza. Prevede l'insuccesso dell'Esposizione generale nazionale di Roma, perchè il Paese non è ancora ai ciò apparecchiato. Fa male l'averle dato una movenza politica. Consiglia invece una Esposizione mondiale a Roma d'arte antica e moderna. Ricordò il progresso enologico italiano, confortato dalla crescente esportazione. Raccomandò la moralità nelle commesse, aborrendo dai programmi denigranti il credito italiano o mascheranti personali ambizioni, affinchè si presentino migliori programmi con uomini provati. Manterrà la sua fiducia nel Ministero Giolitti. È numeroso ulteriormente, plaudendo alla condotta del deputato Tonldi, mandò saluti al Re.

Il Colaianni vuole il Ministero in istato d'accusa!

La sfavorevole impressione del discorso Rudinì.

PALERMO (N.s.) 21. Ieri sera è partito per Roma il deputato Colaianni, il quale poco avanti la sua partenza andò stromazzando in parecchi ritrovi e crocchi cittadini che egli è fermamente deciso di chiedere, appena aperta la Camera, che l'intero Gabinetto Giolitti venga messo in istato d'accusa per le conseguenze derivate dalla legge bancaria e per le provocazioni da lui operate contro la Sicilia (1).

* * *

Il discorso pronunziato qui ieri sera dall'on. Rudinì è diversamente commentato. Però il giornalismo, tranne il solito *Corriere* e la neo-rudiniana *Isola* che lo trovano buono, lo giudica assai severamente.

Si rileva soprattutto l'assoluta povertà di idee, e si constata che nessuna personalità veramente spiccata aderì al banchetto, al quale aderirono solo due deputati e due senatori oltre a pochi personaggi dell'aristocrazia palermitana.

Il restante dei commensali erano caccianani venuti apposta all'appello del loro deputato. Quanto alla cittadinanza posso dirvi che nella sua generalità ha accolto questo nuovo discorso del marchese con una grande indifferenza.

(1) Noi vogliamo credere che l'on. Colaianni sia stato frainteso. Che se ciò è vero, non possiamo far altro che deplorare questo fenomeno per cui gli uomini dell'Opposizione sembrano in preda a una vera crisi morbosa. Essi soltanto non capiscono che tutte queste esagerazioni e queste eccessività tornano a vantaggio della Maggioranza ministeriale, a cui il Paese ha affidata un'opera meno chiassosa certo, ma ben altrimenti seria e continua.

Il discorso dell'on. Solimbergo.

Udine, 20 novembre.

(M. M.) — In Martegliano, grosso ed importante centro nel Collegio elettorale politico di Palmanova Latisana, l'onorevole Solimbergo parlò ieri davanti a oltre cencinquanta elettori, alcuni de' quali venuti da sezioni lontane, malgrado il tempo assai piovoso e il torrente Cormor quasi in piena.

Il deputato Solimbergo, ministeriale ieri e oggi, alle assordanti grida che s'innalzano dagli oppositori non s'impaurì e stette al suo posto. I disastri e gli scandali bancari, come tanti altri mali che or si lamentano — certi più acerbi da circostanze sfavorevoli contrarie — come la persistenza del disavanzo, l'enormità del cambio, abbassamento dei nostri valori, hanno causa lontane e sono imputabili a molti Governi che si succedettero. Il Ministero Giolitti, contro cui si violenta scatenasi l'ira partigiana, è venuto ultimo e sopporta i frutti del mal di tutti.

Disse dello stato già difficile nel quale Giolitti ha trovato finanza e paese; e come le cose improvvisa la doppia crisi economica e morale, che minaccia tutto, quando appena s'era presentato con un programma comprensivo di coraggiose riforme. Ora, il Giolitti medesimo aggiunge a se stesso nuove ostilità, designando gli avversari da combattere — per la incostituzione dei partiti — e la via da seguire. Bisogna sentirsi moralmente ben saldi e intellettualmente ben forti — osservò l'onorevole Solimbergo — per resistere a tener fronte a queste bufere.

Nelle circostanze eccezionalmente difficili in cui Giolitti fu chiamato a operare, gli errori sono inevitabili. Ma ciò non toglie che l'opposizione sia eccessiva ed ingiusta. Comunque, se anche il Governo sarà chiamato a subire le conseguenze, oltrechè delle difficoltà proprie e sia pure dei propri errori, anche degli altrui errori e delle disgrazie inevitabili, qualunque sia la sorte sua, rimane il suo programma — che deve essere difeso e vinto da tutti coloro che lo hanno accettato, dal partito. Non approva gli abbandoni improvvisi di chi sente il tempo che muta; devono essere giustificati, se mai, a ragione veduta, alla Camera.

Accetta la progressività della imposta. Il sacrificio è domandato a chi ancora può pagare. Vorrebbe che a pari tempo si potesse diminuire qualche tariffa sui consumi popolari. Accetta l'imposta progressiva quale pegno ed inizio di una larga, radicale trasformazione del nostro sistema tributario, imperfetto ed ingiusto. Ma bisognerà frenare anche le spese pei lavori pubblici, economizzare negli ordinamenti amministrativi, dove c'è molto da tagliare. E ci vuole perciò una dose di coraggio: lo prova tutta l'agitazione per la riduzione delle Preture e per la domandata e non mai potuta attuare riduzione delle Università: anche il parlamentarismo fa con dolore pensare che soventi esso non abbia la potenza del bene.

Un minacciato sciopero di vetturini a Napoli.

NAPOLI (N.m.) 21. All'ultima ora, si assicura che i padroni delle vetture da nolo preparino un grande sciopero. Si dolgono degli abusi della Società delle tramvie, cresciuti ancora dopo l'ultimo sciopero. Il commissario regio ricevette oggi una Commissione di vetturini. Sperasi d'evitare lo sciopero.

I funerali dell'ex-principe di Bulgaria.

GRATZ (S.s.) 20. Un aiutante di campo dell'imperatore e il duca Guglielmo di Wurtemberg visitarono la vedova d'Hartenau, l'arciduca Carlo Luigi deposero una corona sul catafalco innalzato nel vestibolo del palazzo di Hartenau. Le Deputazioni bulgare sono giunte oggi a programma sul feretro. Poscia vennero ricevute dalla contessa d'Hartenau.

GRATZ (S.s.) 20. Nel pomeriggio vi furono i funerali del conte d'Hartenau, che furono solennissimi. Vi assistettero i rappresentanti dell'imperatore d'Austria, della regina d'Inghilterra, il duca Guglielmo di Wurtemberg, il principe Francesco Giuseppe di Battenberg, i rappresentanti del principe di Bulgaria, della Camera, del Governo e dell'esercito della Bulgaria, le deputazione del reggimento Alessandro e della colonia bulgara di Vienna, le Autorità, parecchi generali. Il ministro bulgaro di Vienna, Grekow, pronunziò un discorso dicendo che la Bulgaria piange la morte dell'uomo che riconosce il fondatore della sua esistenza politica. Due volte il defunto presentossi al popolo come un eroe: a Slivnitza e rassegnando il potere per salvare l'indipendenza della patria. La sua gloria è un'eredità per l'esercito ed il popolo bulgari.

La bara era coperta di corone, fra cui notavansi quelle dei sovrani d'Austria e dell'Inghilterra. Le truppe resero gli onori militari. Enorme folla assistette ai funerali.

Il processo pei fatti d'Aigues-Mortes.

MARSIGLIA, (N.m.) 21. La circostanza che nulla venne fatto per adattare la sala delle udienze della Corte d'Assise di Nimes a contenere i numerosi accusati, testi e difensori del processo per i fatti d'Aigues-Mortes, confermò la probabilità del rinvio di questo processo ad altra Corte.

Domenica scorsa il presidente della Corte d'Assise di Nimes notificò ai 17 accusati la facoltà d'appellarsi contro la sentenza della sezione d'accusa entro cinque giorni che spireranno il 24 corrente. Designò d'ufficio gli avvocati difensori dei 16 accusati francesi, avendo l'avvocato Guilibert accettato l'invito fattogli dal Governo italiano di difendere l'accusato italiano Giordano.

Il fratello del sultano del Marocco a Melilla.

MADRID (S.s.) 21. Ufficialmente annunziasi che il fratello del sultano del Marocco, arrivato nei dintorni di Melilla, mandò ad avvertire il comandante generale spagnuolo per avere seco lui un abboccamento. Sarà ricevuto a tale effetto dal generale Macias, ma senza che per questo atto si sospendano le ostilità.

Una scaramuccia a Melilla.

MELILLA (S.s.) 20. I kabili attaccarono il 17 corrente un distaccamento di truppe spagnuole facente una ricognizione nei dintorni dei forti. Vi fu una viva scaramuccia. Quattro spagnuoli feriti. I kabili ritiraronsi.

La Casa di Braganza e il Brasile.

PARIGI (S.s.) 20. Dicesi che Pietro d'Alcantara, figlio del conte d'Eu, è partito col treno delle 11,5 accompagnato da un seguito di venti persone.

Il *Gaulois* smentisce tale voce e dichiara che il principe è sempre alla Scuola militare di Wiener-Neustadt, ove resterà finchè gli avvenimenti sicuri e la volontà di sua madre lo chiameranno ad assumere un'attitudine politica.

Il *Gaulois* soggiunge che la contessa d'Eu, erede taria della Corona del Brasile, non pensa affatto ad abdicare ai suoi diritti.

PARIGI (S.s.) 21. Il *Journal des Débats* riceve ieri sera la visita di Martitha, ciambellano della contessa d'Eu, che gli rimise la nota seguente: « Il principe Pietro d'Alcantara trovasi attualmente nell'Accademia di Wiener Neustadt e non lasciò quella residenza. Per errore dunque si annunziò che il principe prese ieri il treno della stazione di St-Lazare diretto a St-Nazaire. »

La guerra civile al Brasile.

NEW-YORK (S.m.) 21. Il ministro degli esteri del Governo di Peixoto ha diretto un telegramma al *New-York Herald*, in cui dice che la flotta degli insorti potrà difficilmente lasciare il porto di Rio Janeiro in seguito alle misure prese dal Governo. Villegaignon, quasi rovinata, rispose debolmente al fuoco dei forti rimasti fedeli al Governo. Colonne armate continuano le operazioni e marciano rapidamente su Desterro.

La campagna contro gli anarchici.

VIENNA (S.s.) 21. Il *Fremdenblatt*, a proposito di un'azione degli Stati europei contro gli anarchici, dichiara che sebbene sia desiderabile che gli Stati si associassero per combattere in modo efficace un partito di delinquenti, tuttavia in questi Circoli sono informati ignorasi che tale proposta siasi già fatta da qualsiasi parte.

Arresti di nihilisti a Varsavia.

BERLINO (S.m.) 21. I giornali hanno da Varsavia: Negli ultimi due giorni circa ottanta persone vennero arrestate per sospetto di partecipazione a congiura nihilista. Gli arrestati appartengono in massima parte ai Circoli letterari e agli studenti. C'è grande eccitazione in città.

A Berlino, domani, festa; borsa chiusa.

Rufere sulle coste di Francia.

CALAIS (S.s.) 20. Un violento temporale distrusse 200 metri di banchina orientale su cui trovavasi il faro. Si ha nessuna notizia dei guardiani. Undici battelli pescherecci vennero gettati sulla costa.

MONTREAL (S.m.) 21. I tre giovinotti arrestati comparvero dinanzi al giudice, il quale dichiarò che l'attentato è il risultato delle polemiche dei giornali cospiratori. Gli arrestati furono ammessi a fornire cauzione.

CHERBURGO (S.s.) 20. Imperversa una violenta tempesta. Parecchie navi sono arenate sulla costa. Nessun accidente alle persone è segnalato.

LONDRA (S.m.) 21. La tempesta nella Manica continua ad imperversare. Il servizio dei piroscafi fra Calais e Douvres è sempre interrotto. Le comunicazioni telegrafiche poterono mantenersi. Nuovi naufragi e numerose vittime.

Un terremoto in Serbia.

TEHERAN (S.s.) 20. La città di Kachan per due terzi venne distrutta dal terremoto.

BAJONNA (S.s.) 20. I telegrafisti spagnuoli si sono messi in sciopero da ieri.

REATI E PENE

Il processo della Banca Popolare.

(Corte d'Appello di Torino)

Quest'oggi si riprese la discussione di questa causa, la quale volge ormai alla fine.

L'avv. Palberti, difensore del Lori, fa conoscere alla Corte che l'avv. Villa, trattenuto a Roma da impegni, non può venire, come si credeva, per prendere parte alla discussione della causa.

Il presidente ordina la lettura della relazione, in data 5 giugno 1893, del curatore provvisorio della fallita Banca Popolare sen. Bianchi, ma l'avv. Nasi si oppone alla lettura perchè questo documento non faceva parte degli atti nel primo giudizio e sollava formale incidente.

La Corte si ritira per deliberare, e dopo poco ne pronunziando ordinanza con cui ritiene non doversi dar lettura della relazione.

La requisitoria del P. M.

Il presidente dà la parola al P. M. cav. Prato. Egli si propone di dimostrare coll'esame dei fatti che la rovina della Banca Popolare fu determinata da operazioni contro lo statuto e che perciò sussiste il reato addebitato a ciascuno degli imputati.

E prima di venire all'esame di questi fatti difende l'operato del magistrato inquirente se non trascinò altri sul banco dei rei, dicendo che è lasciato al criterio del magistrato che promuove le azioni penali vedere se gli elementi d'accusa siano tali da presentare la colpevolezza chiara, e quando questa colpevolezza non sia chiara, attendere un maggiore svolgimento per procedere e scegliere il momento per agire perchè l'accusa ottenga il suo intento, senza preoccupazioni contrarie o senza prevenzioni favorevoli. Ciò premesso, passa all'esame dei fatti costituenti elemento d'accusa: sconti grossi agli amministratori; interessenza degli amministratori in operazioni alle quali prendevano parte impegnando i capitali della Banca; presentazione di bilanci alterati; speculazioni sulle azioni della Banca stessa; immobilizzazione dei capitali. E nell'esame di questi fatti, sostenendo l'accusa contro i quattro imputati Levi, Demartino, Dimillia Müller e Casalegno, rifà insieme accuratamente tutta la storia delle operazioni, note, pur troppo, agli azionisti della Banca ed a quanti hanno seguito sino ad ora le fasi di questo dibattimento.

Mala Pasqua.

(Tribunale Penale di Torino)

Nella sera di Pasqua, Luigi Dove, un giovine di civile condizione, faceva come si dice « partita » con alcuni amici in una vettura a due cavalli. Giunti in via Pietro Micca, nel tratto tra la *Birraria Voigt* e la *Birraria Graz*, incontrarono un'altra comitiva di giovani con due ragazze, su d'una *cittadina*.

Questi, un po' esaltati dal vino perchè avevano anticipato un po' troppo la Santa Pasqua, presero a canzonare quelli dell'altra comitiva:

— Eccoli lì; si fanno scarrozzare da due cavalli..... domani poi andranno a piedi. — E via su questo tono!

Dove e i compagni risposero che badassero ai fatti loro; ma quelli rincararono la dose. I due cocchieri fermarono i cavalli, le due comitive discesero dalle vetture e dopo uno scambio d'insolenze presero a legnarsi di santa ragione. Luigi Dove, vedendo colpire di bastone uno della sua comitiva, estrasse una rivoltella..... e sparò colpendo certo Vittorio Alessio, il quale riportò una ferita grave per la quale stette a letto oltre venti giorni.

Per questo fatto Luigi Dove venne rinviato al giudizio del Tribunale. Egli sostenuto la sua difesa che avendo visto percuotere uno della sua comitiva, aveva estratto la rivoltella colla intenzione di sparare in aria per impaurire gli avversari; ma che fatalmente gli era partito il colpo ferendo l'Alessio Vittorio. Costui era già stato indennizzato per il danno sofferto. Il Tribunale condannò l'imputato a cinque mesi e ventidue giorni di reclusione ridotti di tre mesi per l'amnistia. Il resto della pena fu già scontato nel carcere preventivo.

Presidente: Monticelli; Pubblico Ministero: Regnazoni; difensori: C. P. Ruggieri e Cavaglià.

Processo Orsini
per l'omicidio dei signori Currò.

Genova, 21 novembre.

(Bexi-Assam) — Con le formalità d'uso, oggi, alle 14 precise si apre la seduta. Per ordine del presidente vengono chiamati tutti i testimoni, e trattenuti il Bellelli, la Mascagni, il Barlando, il Principe, il Catucci ed il Goffredo, rimanda gli altri parte alla seduta di domani e parte alle susseguenti.

L'aula è sfollatissima: il pubblico rumoreggia spesso e vivacemente perchè non vede e non sente per le infelici condizioni dell'aula.

Il capo dei giurati, a nome di tutta la Giuria, prega il presidente di un accesso sul luogo del misfatto per ricostruire la scena di sangue, che dai racconti dei testi non emerge lampante.

Il presidente risponde di avere ottenuto il rinvio ad altra quindicina del processo dell'associazione dei malfattori da istruirsi il 24 corr. e di poter quindi trattare la presente causa con maggior calma e tutta la serenità possibile.

Chiamato il Bellelli, non dice nulla di nuovo: amico e socio del Nino Currò, ne esalta le qualità morali; assicura che il vecchio Nicola Currò, per tenendo una rivoltella in sua casa, non la portò mai addosso.

Ad una contestazione mossa all'accusato Orsini, questi si diffonde sopra particolari d'ordine interno della famiglia. È più calmo di sabato scorso, parla speditamente e condisce di giuramenti ogni sua affermazione.

Anche la Mascagni è costretta a descrivere nuovamente la spaventevole raccapricciante che le si presentò dinanzi uscendo dalla latrina.

Principe Pietro, usciere municipale, che fino ad ora è stato il teste più chiaro e preciso, racconta che la sera del 3 maggio, dopo aver salutata la guardia municipale Barlando, muoveva verso via Giulia per incontrarvi sua moglie: improvvisamente lo attraversò delle detonazioni ed un agglomerarsi di gente dinanzi al palazzo distinto col N. 38 in piazza De Ferrari. Volendo accorrere la guardia Barlando, lo seguì nell'androne del palazzo, la raggiunse al terzo o quarto scalino, mentre s'imbatteva in un giovane, che pallidissimo, tutto tremante e balbettando, diceva: *Accorrete, accorrete, un servitore vuole ammazzare i suoi padroni.*

Salirono al secondo piano, trovarono l'uscio aperto, e mentre la guardia Barlando s'inoltrava nella casa, egli rimaneva esterrefatto dinanzi al cadavere del vecchio Currò. È a distoglierlo da quell'improvviso intontimento bastò lo schiudersi di un uscio vicino, ed il comparire d'un'ombra che si scagliava all'uscio d'ingresso, che egli, Principe, aveva avuto la cura di chiudere dietro di sè. Si contenne in modo da potere ad un tratto balzare sull'Orsini e disarmarlo. Vero è che l'Orsini non oppose resistenza di sorta. Sopraggiunta la guardia Barlando, questa gli mise i polsi, e, schiuso l'uscio, stavano per varcarne la soglia, allorchè si presentò la P. S., alla quale fu consegnato l'uccisore. Per le scale s'incontrarono nel Bellelli.

La guardia municipale Tommaso Barlando conferma la deposizione del Principe.

Le guardie di P. S. Catucci Achille e Goffredo Vincenzo la sera del delitto, verso le sei e mezzo, si trovarono a passeggiare sotto l'atrio del Palazzo Ducale, quando si presentò, in uno stato di eccitazione indescrivibile, pallido, tutto tremante, un giovane, che seppero poi essere il Bellelli, e disse loro: *Vadano in piazza De Ferrari che un servitore ne ammazza tre.* Le due guardie dapprima non vollero credere (sembrava un matto, dicevano) ma il Goffredo Vincenzo); ma poi, veduto che si recava negli uffici di Questura, corsero in piazza De Ferrari, entrarono nel portone segnato col N. 38, ascesero le scale, trascesero al secondo piano, e dopo replicati colpi fu loro aperto. Non penetrarono nell'appartamento, perchè subito dal Principe e dal Barlando ebbero in consegna l'Orsini.

Tanto il Catucci come il Goffredo videro il lembo della illuminazione a l'ombrello.

Alcune contestazioni vengono presto chiarite e siccome l'orologio segna le 18, così il dibattimento viene rimandato a domani.

Malversazioni ad una Banca Cooperativa.

Udine, 20 novembre.

(M. M.) — La sera del 21 gennaio passato venivano arrestati Guglielmo Ermacora direttore della Banca Cooperativa, e Fabio Cloza, consigliere d'amministrazione della medesima, sotto l'imputazione di malversazioni commesse in danno della Banca stessa.

Nel 25 luglio — come a suo tempo vi informai — s'incominciava la discussione del relativo processo in Tribunale; ma, sollevatosi dalla Difesa incidente sulla incompetenza del Tribunale, questo lo accoglieva, e rimetteva gli atti alla Corte di Cassazione perchè designasse l'incompetenza del Tribunale e rimandasse i giudicabili alla Corte d'Assise. La Corte di Cassazione però fu di parere opposto e rinviò gli imputati di nuovo davanti al Tribunale.

Tre sono le imputazioni a carico dell'Ermacora: 1° di falso continuato in atti privati, per avere in più volte dal 23 febbraio 1888 al 3 ottobre 1892 formato nei libri, registri ed atti della Banca ch'egli dirigeva false scritturazioni di operazioni bancarie, e per avere nella situazione al 31 dicembre 1890 indicato un portafoglio di L. 1,581,069 40, mentre era di L. 1,422,193,14; 2° di truffa continuata, dipendente da quelle false scritturazioni, per avere con artifizi e raggiri indotto in errore il cassiere, gli altri funzionari ed i preposti alla Banca, per proprio ingiusto vantaggio; 3° di appropriazione indebita continuata per essersi appropriato nel maggio 1893 lire 100 di rendita italiana (valor capitale 1012 00) — nonchè degli interessi maturati poi nella medesima — affidata a lui per essere depositata nella Banca dal negoziante Virginio Pagura di Morteglano; e trattenute altre 2000 lire versate alla Banca dalla Ditta Morelli di Udine nel 22 dicembre 1893.

L'Ermacora ed il Cloza vengono inoltre cumulativamente accusati di altri falsi e truffe continuati.

UDINE, 21 (N.m). Il processo per le malversazioni alla Banca Cooperativa terminò stamane. Il Tribunale escluse il falso e condannò il direttore Ermacora Guglielmo, per appropriazione indebita e continuata e di importo rilevante, a tre anni e quattro mesi di reclusione e 2000 lire di multa.

Il consigliere Fabio Cloza per complicità venne condannato a un anno e quindici giorni di reclusione e 750 lire di multa. Entrambi solidalmente alle spese processuali ed accessori. Il pubblico, che affollava la sala, trovò la condanna severa. L'Ermacora piangeva dirottamente.

I condannati appellarono.

NOTIZIE ITALIANE

VICENZA, 21 (*vice-f. s.*). **Una centinella che ferisce un borghese.** — La notte scorsa, dopo le ore 22, una comitiva di giovinotti usciva, in compagnia d'una donnetta allegra, dall'osteria di Torre in contrada di San Lorenzo, ridendo e chiassando allegramente. Arrivati presso la piazzetta San Biagio, la ragazza volle staccarsi dagli amici per unirsi a due militari che le passarono vicino dicendole parolline dolci. Gli altri si opposero, e ne nacque un diverbio, in cui *lei* si dette a gridare che la lasciassero libera d'andare con chi meglio le pareva.

Intanto il gruppo s'era avvicinato inconsciamente all'appostamento del Corpo di guardia delle carceri San Biagio. La sentinella, credendo forse d'essere minacciata, sparò un colpo di fucile, il cui proiettile andò a ferire certo Zanini Giuseppe di 31 anni, che passava accidentalmente per la piazza, recandosi alla sua abitazione. La ferita alla mano sinistra non è molto grave: ad ogni modo lo Zanini fu accompagnato all'Ospedale.

Avvertiti dallo sparo, uscivano dal Corpo di guardia i soldati, arrestando i giovanotti e la ragazza, che poco dopo dalle guardie di questura appiedate furono accompagnati all'ufficio di P. S. e sottoposti a un lungo interrogatorio.

L'ufficiale di guardia procedeva pure all'interrogatorio della sentinella, che dichiarò di aver dato ripetutamente l'*alt* e d'aver sparato solo perchè un individuo tentò di aggredirlo e di strappargli di mano il fucile.

SAVONA, 20 (E.) **Tiro a segno.** — A questa Società mandamentale del Tiro a segno hanno avuto luogo nella giornata di ieri le elezioni parziali per la nomina di cinque membri della presidenza in surrogazione di altri resisi dimissionari in seguito a divergenze già da lungo tempo insorte nella presidenza stessa. Con splendida votazione i soci hanno riconfermati in carica i dimissionari signori Rosso avvocato G. B., presidente, Enrico Francesco, Magnano Giuseppe, Bosio Angelo, Portudo Andrea.

ASTI, 20 (Arrecata). **Duello.** — Verso le ore otto di stamane nei prossi di Cerro Tanaro ebbe luogo un duello alla sciabola tra due tenenti del genio della brigata qui di stanza: i signori D. e M. Condizioni gravi, nessun colpo esclusa. Il duello durò un'ora circa. Tre assalti con cinque minuti dall'uno all'altro. Molte ferite riportò il M. (quattordici), tra cui due al capo piuttosto gravi. Il duello procedette cavalleresamente da ambe le parti. Gli avversari si strinsero la mano.

CASALE MONFERRATO, 21 (s. r.). **Necrologio.** — Stamane è morto quasi improvvisamente il cavaliere avv. Giovanni Ferrari, più che settantenne.

Ancora ieri sera lo fu visto al Politeama, ma da qualche anno andava visibilmente deperendo.

Ebbe parte attivissima nelle pubbliche Amministrazioni cittadine, ed aveva pure tuttodì un accreditato studio di avvocato.

Fu l'esecutore, assieme all'ispiratore del testamento del deputato Filippo Meliara, che legava tutto il suo patrimonio all'Istituto municipale Leardi, e fu pure l'esecutore testamentario del compianto avv. Vincenzo Luparia, che diede vita alla Scuola agraria intestata al suo nome; il cav. Ferrari ebbe parte intelligente ed attivissima a questa Istituzione.

Fu consigliere comunale per lunghi anni e sopraintendente scolastico; ora presiedeva l'Amministrazione dell'Istituto tecnico Leardi.

Nato a Frascarolo, lasciò parte del suo cospicuo patrimonio a quella Opera pia; altri legati ha fatto per Casale.

CUNEO, 20. **Un disgraziato accidente al cav. Sebastiano Lissone.** — Al Consiglio comunale doveva oggi leggersi la relazione sulle cattedre ambulanti di agricoltura, e la lettura doveva essere fatta dal cavaliere Sebastiano Lissone. Un disgraziato accidente occorsegli l'altro giorno non permise più all'egregio uomo di intervenire alla seduta. Trovandosi egli l'altro giorno in vettura, questa ribaltò fracassandosi, ed il cav. Lissone ebbe a riportarne varie contusioni, che lo costringeranno per qualche giorno al riposo assoluto.

La notizia ha vivamente impressionato gli amici dell'egregio uomo, a cui tutti auguriamo pronta e completa guarigione (1).

(1) Agli auguri degli amici cuneesi aggiungiamo anche i nostri, dettati dall'antica e affettuosa amicizia che ci lega al cav. Lissone, nostro pregiato collaboratore. *(Nota della Redazione).*

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano. — La cronaca della terza rappresentazione della *Manon* del Massenet è presto riassunta: un teatro splendido perchè non un posto era più disponibile nelle scelte e nelle gallerie, non un palco era vuoto, la platea era così affollata da non potervisi muovere, e perchè elegantissima era la maggior parte di questo pubblico.

Numerosissimi gli applausi e le chiamate segnatamente alla signora Frandin ed al Castellano; tre pezzi replicati: il cicaleccio, gustosissimo, il duetto del terzo atto ed il minuetto. Le sinanie, la cordialità di questi applausi e tanto più significativi in quanto che si sa come sia riservato di solito il pubblico del Carignano.

In vista del successo così pieno di questa *Manon* l'impresa ha deliberato di dare ancora tre rappresentazioni dell'opera: giovedì, sabato e domenica, pel tutta la Compagnia partirà per Napoli, teatro Mercadante. Così resta confermato quel che avevamo previsto e che d'altronde era facile prevedere, e la *Manon* del Massenet acquista ogni sera più i suffragi del pubblico torinese.

Teatro Gerbino. — È annunciata per questa sera la serata d'onore dell'attore brillante signor Arturo Garzes col seguente programma: *Il Beniamino della nonna*, commedia in un atto di T. Borrière, *Una partita a scacchi* di G. Giacosa, *Accidenti ai creditori!* monologo di Ottolenghi, *Pulatruci* commedia in un atto di G. Salvestri.

Con queste produzioni Arturo Garzes ha campo di porre in rilievo le sue eccellenti qualità di attore comico che lo hanno reso caro ai frequentatori del Gerbino; e perciò è facile prevedere che questa sera non mancherà al serratante l'omaggio che il pubblico mai nega agli attori valenti e simpatici.

Teatro Alfieri. — Abbiamo già annunciato che terminato l'attuale ciclo di rappresentazioni del Circo Amato avremo al teatro Alfieri uno spettacolo di varietà. Ora di questo spettacolo si è pubblicato il preannuncio. La Compagnia si intitola a *Fine di secolo*, è di proprietà di Torquato Montelatici ed è diretta dal noto Fregoli. Il programma si sintetizza in queste tre parole: *Novità - Attrazione - Eccentricità.*

E nel manifesto è detto ancora: « Immenso successo ottenuto nei primari teatri delle principali città d'Italia, ed ultimamente a Roma al teatro Quirino. » E per ora non so se ne abbiamo.

Teatro Balbo. — Una buona notizia per i frequentatori del Balbo: gli piacciono le operette più belle dell'Offenbach; stasera ha luogo un'altra rappresentazione della *Perichole*, che gli artisti della Compagnia Gargano rappresentano assai bene.

Sarà un teatrone.

R. Museo Industriale Italiano. — Il corso d'elettrotecnica del prof. comm. Galileo Ferraris avrà principio col giorno 27 corrente.

Archivio di Stato (*Piazza Castello, 191*). — Dal giorno d'ieri, 21, e tutto il venturo è aperta l'iscrizione alla Scuola di paleografia e di diplomatica. Gli studenti che chiedessero di essere inscritti debbono presentare il diploma di licenza liceale. Le lezioni si terranno il martedì e il venerdì d'ogni settimana, le ore 14, secondo il programma stato approvato dal Ministero. La prima lezione avrà luogo il 5 dicembre.

Accademia Albertina. — Il prof. Corrado Corradino riprenderà sabato, 2, alle 16, nell'aula dell'Accademia il corso delle sue lezioni pubbliche sulla storia dell'Arte.

Esami notarili. — La nostra Corte d'Appello ha indetto una sessione d'esami d'idoneità al notariato per il 13 prossimo dicembre alle ore 9.

I praticanti del distretto di Torino che abbiano compiuta la pratica prescritta possono essere ammessi, inviando domanda al nostro Consiglio notarile entro tutto il giorno 6 del detto dicembre.

Il « Gaîté Parisien ». — È uscito il numero d'inverno, ricco di figurini colorati e di molte incisioni in nero.

Alle librerie L. Roux e C., Galleria Subalpina, L. 0, 50 (in Torino).

Osservatorio di Torino. — 21 novembre.
Temperatura stazione al nord in gradi centesimali:
Minima +1.2 Massima +8.0 Media +4.3.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO II.
L'atto d'accusa.

Abbiamo detto che la sala delle Assise era affollata.

Per quella causa eccezionale, come in tutte le solennità giudiziarie, dei posti erano stati riservati pel pubblico eletto, il quale, oltre al vantaggio di non essere soffocato dalla folla, aveva anche quello di veder tutto, di udir tutto e di essere visto da tutti.

Perciò le belle signore, il cui potere s'impone dovunque, anche nei lugubri spettacoli dove si gioca la testa di una creatura umana, erano là in maggioranza, eleganti e civettuole, più preoccupate dall'effetto che producevano sul pubblico della sala che delle terribili peripezie del dramma svoltegli sotto ai loro occhi.

Una fra le altre però, indifferente agli sguardi della folla, seguiva con tale attenzione quelle scene commoventi, che pareva averci dedicata tutta la sua anima.

Ed era quella che, senza pensarci, senza saperlo, attirava su di sè l'attenzione di tutti.

Non era forse la più bella, ma era, certamente, la più stranamente bella del gruppo delle belle fra le quali si trovava.

Di statura comune, svelta, nervosa, colla carnagione leggermente bruna, i lineamenti irregolari ma tanto più seducenti, superba d'orgoglio e di volontà, coi capelli neri e gli occhi profondi, splendenti, ella era veramente affascinante.

Ella guardava, inquieta, ora i giudici ora l'accusato, e dai movimenti della testa, dall'espressione della bocca e degli occhi si sarebbe detto che ogni frase che udiva rivelasse in lei qualche cosa misteriosa, qualche ardente collera.

— Ecco la bella gioielliera della via del Grand-Pont — disse un giovane, designandola ad uno dei suoi vicini.

— Sì, — rispose l'altro, — più bella che mai; la vedovanza le fa bene.

— Oh! non credo che ella sia mai andata pazza di quel povero Pontallier.

— Almeno non s'è sciupati i begli occhi per piangerlo.

— Si dice che sia assediata da consolatori.

— Che respinga inesorabilmente.

— Favorisca uno.

— Quale?

— Il conte di Mursy, che frequentava, col pretesto di comperar gioielli, assiduamente la sua casa, anche prima della morte del marito.

— Ma non lo si vede più da qualche tempo nella bottega di via Grand-Pont, e ciò prova che non è riuscito più degli altri.

— A meno che ciò non provi proprio il contrario.

— Calunnia!

— Alla quale la bella vedova ha imprudentemente data una certa verosimiglianza, comprando una casa di campagna a Ossel, a poca distanza dal castello di Rongemare, proprietà dello zio del conte di Mursy.

— Bah! puro caso di cui la maldicenza volle trar vantaggio; il conte è ammogliato e ama sua moglie.

— Sì ama la moglie e si adora l'amante; è quella una cosa che si vede tutti i giorni.

— Che la morale del conte di Mursy s'accomodi quella divisione non lo negherei, ma.....

— Ma siccome ci spiacerebbe molto che la superba signora Pontallier facesse la felicità del conte, ci rifiuti a crederlo.

— Io geloso della.....

— Della signora Pontallier, sì..... e non c'è da meravigliarsi; ella è troppo bella perchè si possa non amarla, e, amandola, non esserne gelosi..... Ma, zitto, il presidente parla.....

Infatti, dopo d'aver scambiata qualche parola coi giudici che gli sedevano ai fianchi, il presidente si era voltato verso l'uditorio impartendo evidentemente che si facesse silenzio.

— Cancelliere, — disse poi, — leggete l'atto d'accusa.

E rivolgendosi all'accusata, aggiunse:

— E voi, accusata, fate attenzione a quella lettura.

Il cancelliere lesse:

« Il 24 maggio ultimo scorso la signora Chantard, del villaggio di Saint-Etienne-les-Rouen, veniva a dichiarare alla giustizia che una bambina di tredici mesi, di cui ella era nutrice, le era stata rapita la sera innanzi, mentre ella era occupata attorno al suo giardino dietro alla casa. Interrogata sui genitori della bambina, alla rifiutò dapprincipio di rispondere, poi, intimorita dei sospetti che il suo silenzio faceva pesare su lei, dichiarò che la bambina apparteneva ad una signorina di Ossel chiamata Margherita Dorivalle. In quanto al padre, ella non lo conosceva, non lo aveva mai visto. La giustizia si portò subito al domicilio del padre della signorina, ma non ve la trovò: ella era fuggita.

« Gli agenti dell'Autorità si misero quella sera stessa a cercarla, e l'indomani matt

CRONACA

Arrivi e partenze. — Come preannunciammo, S. A. R. la duchessa di Genova, madre di Principe Tomaso, è giunta ieri alle 16,25, con treno speciale, alla stazione di Porta Susa, dove discese per recarsi al palazzo ducale.

— Iersera alle ore 19,30, col diretto di Milano, è giunto l'on. Farini, presidente del Senato, atteso allo scalo di Porta Nuova dal prefetto senatore Ravognani.

L'on. Farini partì poco dopo col treno delle 20,10 per Roma, dopo aver pranzato al *buffet* della stazione.

Lo salutarono alla partenza i senatori Casalis e Lovera Di Maria, ex-prefetti.

— Partirono ieri alla volta della capitale i deputati Gianolio, Guelpa, Marsengo-Bastia, Merlani, Pagnoni e Roux.

Torino alla Regina. — In occasione del genetliaco di S. M. la Regina il sindaco di Torino inviava il seguente telegramma:

« *Cavaliere d'onore di S. M. la Regina* — Monza.

« A nome di Torino, che in questo fausto giorno tante più ama la ventura di avere dato i natali alla graziosissima Regina d'Italia, prego vossignoria di voler presentare all'Augusta Sovrana devoti reverenti auguri di ogni felicità.

« *Sindaco:* VOLI »

« ne ricevette la seguente risposta:

« *Sindaco Torino,*

« Commossa l'Augusta Sovrana invia sua città natale saluti e ringraziamenti per omaggi devoti ed auguri gentili fausta ricorrenza suo compleanno.

« *Cavaliere d'onore:* GUICCIOLI. »

Lo sciopero dei telegrafisti a Torino. — Facendo atto di solidarietà coi colleghi romani, anche i telegrafisti di Torino — in numero di circa cinquanta — si dichiararono in isciopero verso le ore 11 di ieri.

Rimasero in servizio soltanto pochi impiegati più anziani e la sezione femminile.

Gli uffici succursali del telegrafo si sono chiusi ed all'ufficio centrale il servizio rimase inoltre notevolmente ostacolato.

Un avviso al pubblico, nell'ufficio centrale, diceva oggi:

« I telegrammi per i principali centri soffrono grave ritardo. »

E gli impiegati all'accettazione dei dispacci facevano scrivere dai mittenti, sui moduli, la dichiarazione di essere stati avvertiti del ritardo.

Gli scioperanti si recarono ieri presso la Redazione nostra, e crediamo pure presso altri giornali, a comunicare una loro dichiarazione in cui dicono avere « le medesime aspirazioni dei loro colleghi di tutta Italia » e di cessare messi in isciopero « stimando loro dovere dividere la sorte dei colleghi romani ».

I quattro uffici succursali di Torino ci chiusero ieri, appunto sulla porta la scritta: *Ufficio chiuso temporaneamente.*

All'ufficio centrale, dopo scoppiato lo sciopero dei telegrafisti — che non fu imprevisto — si adunarono per concertare sul da farsi, il direttore compartimentale comm. Picco, il direttore principale cav. Lenghieri (il quale aveva tentato dissuadere i suoi sottoposti dallo sciopero) e gli altri direttori.

Subito si organizzò un servizio con la sezione femminile delle telegrafiste, impiegati della Direzione compartimentale, ufficiali telegrafici in attività ed in riposo, ecc. Iersera, infatti, almeno per i telegrammi in arrivo, il servizio procedette come al solito. I telegrammi in partenza subirono invece gravi ritardi, magari di sei o sette ore, sulle principali linee, tanto che — per essere sicuri — occorreva telegrafare col vostro *D.* dell'urgenza.

Il contegno degli scioperanti non dava luogo ad alcun timore di disordini. Tuttavia, ad ogni buon conto, alcuni carabinieri ed alcuni agenti di Questura, in divisa ed in borghese, vigilavano nei pressi dell'ufficio centrale telegrafico.

Ci consta che un dispaccio del ministro di poste e telegrafi avverte le Direzioni dipendenti che saranno destituiti i telegrafisti che entro ventiquattr'ore non si ripresenteranno in servizio.

Un telegrafista che iermattina aveva lasciato il suo posto ritornò nel pomeriggio all'ufficio.

— Con compiacenza annunciamo che questa mattina quasi tutti i telegrafisti ripresero il consueto lavoro, pensando terminare allo sciopero.

Alcuni mancano ancora, ma due si dichiararono malati — e il direttore dell'ufficio mandò il medico a visitarli e constatare la malattia — e qualche altro non dovrebbe, secondo l'orario, entrare in servizio che più tardi.

Il servizio intanto comincia a procedere regolarmente. Nella notte tutti i dispacci in partenza furono trasmessi e questa mattina, pur essendo molti i telegrammi da trasmettersi, il ritardo era quasi insignificante. Tanto meglio!

Riserbando per ora ogni discussione in merito alla quistione degli organici, che ha dato origine a questo sciopero, deploriamo intanto lo sciopero in se stesso, che gli impiegati telegrafici, mal consigliati certamente, hanno voluto adoperare come mezzo per far valere le loro ragioni o quelle che ritengano le loro ragioni. È da considerare infatti che lo sciopero reca un grave danno non solo allo Stato, ma altresì turbamento agli interessi dei privati cittadini, i quali, nella loro qualità di contribuenti, hanno diritto di far fondamento sulla fede dei pubblici funzionari.

Frattanto dalla R. Prefettura ci viene comunicato:

« Si partecipa alla S. V., con preghiera di « renderlo di pubblica ragione, che è stato di- « sposto che i telegrafisti assenti in isciopero « vengano denunciati all'Autorità giudiziaria a « tenore dell'art. 181 del Codice penale (1).

« *Il capo di gabinetto:* ERMINI. »

Museo nazionale di bacologia e sericoltura. — Un importante provvedimento destinato a dare risultati pratici di gran valore venne deliberato da questo benemerito Istituto in una delle sue ultime sedute.

Si tratta che il Museo si farà depositario del seme bachi dei diversi produttori nazionali che vorranno cimentarlo per distribuirlo agli allevatori previa esame del medesimo onde questi abbiano la garanzia di avere un seme sano. Gli allevatori avranno il vantaggio di esaminare i diversi campioni di bozzoli e di scegliere quello che loro sembrerà più adatto ed in tal modo si farà per avere un allevamento rimunerature, ma parecchi di essi fin qui difficilmente ottenuta causa la concorrenza e talvolta la poca buona fede dei mercanti di seme.

A proposito della cittadella di Torino. — Riceviamo:

« *Ill.mo Signor Direttore,*

« Ho letto con vero piacere l'interessante articolo che Vittorio Bersezio, quel fine ed intelligente scrittore che tutti conosciamo, ha scritto sulla *Cittadella di Torino*, e che V. S. ha pubblicato sul numero di ieri.

« Mi valgo anzi delle stesse parole dell'illustre scrittore in dove dice che nei restauri ultimamente compiuti si *riflesse la conservare nel parapetto*, per indennizzare al valente architetto Brayda, che, con amore d'artista e con coscienza di storico, ha diretti i lavori di ripristino, una domanda che è frutto di un'osservazione non solo mia, ma di molti ufficiali, in ispecie d'artiglieria. E la domanda è questa: — Perchè, nel momento che si vuole ricordare l'edificio quale era ai tempi di Vittorio Amedeo II, non si sono collocati tra le cannoniere, facenti corona al mastio, i relativi cannoni?

« Le cannoniere senza gli armesi da guerra pei quali vennero immaginate mi fanno l'effetto di un candeliere senza candela, o di un orologio senza sfere, e parmi che per lasciarle vuote, *come non erano originariamente* all'epoca che si vuol ricordare, tanto valeva che non si riaprissero, se pur unico scopo doveviano produrre un inconveniente di cui dirò in seguito.

« Io voglio perciò sperare che la Direzione del lavori non vorrà rassegnare il suo mandato prima di aver provveduto a questa lacuna, *assai importante*, non potendo ritenere per valida la scusa addotta da qualcuno, che cioè si sia rinunciato a collocare i detti cannoni per non dare un aspetto troppo minaccioso a quest'ultimo avanzo dell'antica rocca. Se non ne allarmarono i nostri buoni padri quando i cannoni c'erano sul *serio*, dovrà oggi la Torino colta ed intelligente aver paura di un simulacro (potendosi mettere anche dei fac-simile in terracotta, ecc.) posto lassù unicamente per felicità storica?

« L'esimio cav. Brayda vorrà, ne son certo, prendere in considerazione questo desiderio di molti, vedendo pure di rimediare ad un inconveniente prodotto dai vani di dette feritoie.

« Nei giorni di pioggia l'acqua batte su detti vani e scorre lungo le pareti esterne del dongione con danno dell'edificio e di quanto vi si porrà; per rimediare a ciò mi pare che vi sarebbe un mezzo assai semplice: quello cioè di rialzare un tantino il piano della feritoia in modo da renderlo inclinato verso l'interno. Così l'acqua scorrerebbe in senso opposto all'attuale sulla corona del mastio; si potrebbe raccogliere in apposito canaletto tutto all'ingiro e di là smaltirsi con qual mezzo che parrà più adatto.

« Facendo punto ringraziando della cortesia di dare ospitalità a questa lettera che pubblicamente rivolgo al signor ing. Brayda, il quale, da uomo di spirito quale esso è, non me ne vorrà se mi sono permesso di farmi interprete d'un desiderio di molti torinesi.

« Mi abbia con tutta stima

« Torino, 20 novembre 1893.

« *Suo dev.mo:* Avv. A. D. »

Onorificenza austriaca ad un torinese. — Il lettore non avrà dimenticato quanto si disse anche sul nostro giornale dei meriti del nostro concittadino avv. P. Berardi all'epoca dell'Esposizione di musica di Vienna, della quale egli era *apprezzatissimo* segretario. Ora apprendiamo che l'imperatore d'Austria, volendo dare una prova di stima all'avv. Berardi, gli ha fatto pervenire la nomina e le insegne di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

I nostri rallegramenti al nostro egregio concittadino per l'onorificenza conferitagli, premio della sua attività sapiente.

Ancora per lo stabilimento Colliex. — L'altro ieri parlando del grandioso stabilimento idroterapico del dottore Colliex abbiamo detto della parte elettrica che fu studiata e messa in opera dagli ingegneri Guidetti e Silvano. Ora dobbiamo aggiungere che la dinamo generatrice della corrente ed i due motori elettrici che mettono in azione le macchine Zander per la ginnastica svedese e la pompa per le docce furono fornite dalla Società nazionale delle officine di Savigliano, la quale costruisce di simili macchine nelle sue officine di Torino.

Panorama Reale (Portici nuovi di piazza Castello). — I frequentatori di questo elegante ritrovo si ricorderanno certamente del *viaggio* fatto in Isvizzera poco tempo fa e delle impressioni provate ammirando le splendide vedute di quell'ameno paesaggio. Orbene, oggi si tratta di fare un'altra *gita* non meno dilettosa: quella del Tirolo, paese che per la bellezza naturali gareggia in molti punti con la libera Elvezia. Il lettore dunque non mancherà di recarsi al Panorama che stavolta merita proprio la spesa di andare in Tirolo.

V. S.

L'arresto di un assassino. — Tutti ricordano l'atroce assassinio della signora Viotti, che commosse la popolazione torinese. La povera signora Viotti, negoziante di mobili, fu barbaramente sgozzata nei suoi magazzini in via Giulia, accanto alla chiesa della Consolata, da uno sconosciuto che era andato da lei col pretesto di comperare mobili. L'assassino, ricercatissimo, sfuggì allora a tutte le indagini delle Autorità. Furono fatti quindi alcuni arresti di persone sospette, ma furono tosto lasciate in libertà perchè non sospetti non avevano fondamento. L'impunito assassino pesava però sulla coscienza delle Autorità, le quali con assidua cura continuarono le indagini anche quando ogni speranza di rintracciare il colpevole pareva perduta.

Ora la Questura nostra è riuscita non senza gravi difficoltà ad assicurare l'assassino alla giustizia.

Il merito e l'onore di aver scoperto il terribile malfattore spettano al delegato signor Caselli, della sezione Monviso.

Da un palo di settimane in qua il delegato Caselli aveva posto l'occhio sul suo uomo e, s'intende, non lo perdette più di vista. L'uomo — diciamolo subito — era tal Fino Alessandro fu Antonio, d'anni 26, ammogliato, con due o tre bambini. Costui era di professione verniciatore e tornitore, ma era da tempo disoccupato e fungeva da portinaio della casa N. 20 in via Lagrange.

Giorni sono il delegato Caselli andò nella casa stessa e, col pretesto di voler affittare un alloggio, entrò in portineria e parlò col portinaio Fino, riconoscendo che costui aveva infatti gli stessi connotati dell'assassino delle Viotti.

Nel pomeriggio di ieri il Fino venne chiamato alla sezione Monviso, dove, appena entrato, fu riconosciuto da un tale che — come dicemmo a suo tempo — vide il fatto acquisitore di mobili per conto della vecchia negoziante.

Il Fino — che è individuo magro, bruno, dal colorito pallidissimo — impallidì assai di più quando si vide scoperto. Dovendo separarsi da una sua bambina che aveva seco, pianse, e pianse per tutto il pomeriggio in camera di sicurezza. Pare che in un impeto di disperazione accennasse anche all'idea di voler suicidarsi, per cui fu fatto mandato sotto buona scorta al carcere giudiziario.

Si aspetta da Salerno la Almandi Margherita, amica dell'assassinato, per un più sicuro riconoscimento.

Sincope mortale. — Ieri alle ore 10 il dottor cav. Annibale Varese, mentre transitava sul corso Regina Margherita allo sbocco della strada del Regio Parco, fu colto da malore improvviso e cadde a terra. I passanti lo soccorsero subito e lo portarono nel vicino *Caffè Doria*, dove gli somministrarono un cordiale; poscia due guardie municipali con vettura pubblica lo condussero all'Ospedale di San Giovanni. Pochi minuti dopo però l'infelice spirava.

Il cav. Varese aveva 60 anni.

Disgrazie sul lavoro. — Intorno alle 15,15 di ieri il ragazzo Bottone Battista, d'anni 14, addetto alla fabbrica del gas in Borgo Dora, si lasciò cadere un pesante pezzo di ferro sulla mano sinistra e vi abbe schiacciato la punta d'un dito con asportazione dell'unghia. Fu medicato dal dottore di guardia al Municipio e giudicato guaribile in dodici o quindici giorni.

— Alle 20,15 dallo stesso medico di guardia al Municipio andò pure a farsi medicare Avenati Francesco, d'anni 57, conciatore alle stabilimento Gilardini, per una ferita alla mano destra che si era prodotto sul lavoro; guarirà in pochi giorni.

— Fussotto Giuseppe, di anni 30, muratore, essendosi prodotto accidentalmente una ferita contusa alla testa nella fonderia Foccardi all'Arrora, venne medicato prima alla farmacia Carchietti e poi all'Ospedale di San Giovanni.

La sconcia delle buse. — Allo stesso Ospedale di San Giovanni andarono a farsi medicare li nominati Boretti Giovanni, di anni 18, tornitore, che aveva una ferita contusa al capo guaribile in otto giorni, ricevuta da sconosciuti, e Casalegno Caterina, d'anni 51, che aveva alla faccia contusioni prodotte da pugni menatele da certa Fantino Ernesta in piazza Solferino.

Furto. — L'altra sera un ladro sconosciuto, nascostosi in un magazzino dell'Istituto degli Artigianelli, sul corso Palestro, N. 14, e fattavisi rinchiudere, durante la notte scassinò il cassetto di una scrigno esistente nella libreria dell'istituto e ne rubò la somma di lire 85 in danno del direttore della libreria stessa.

Memorandum. — Comunicazioni:

Alleanza Cooperativa Mutua. — Stasera alle 20,30 assemblea straordinaria per: Rendiconto generale stagione estiva Nomina; delle cariche sociali. I soci morosi di tre mesi non potranno intervenire all'assemblea.

STATO CIVILE. — Torino, 21 novembre 1893.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Audisio Giuseppe con Civalieri Luigia — Bonifacio Gio. Battista con Buscaglione Rosalia — Succo Natalino con Martina Carolina — Montano Augusto con Viani Adele — Sanna Antonio con Fej Rosa.

MORTI: Barbero Giuseppe, d'anni 20, di Torino, parrucchiere, via Martinetto, 4.

Negri F., id. 68, di Torino, negoziante, via Roma, 8.

Sicco Felicita v. Migliar, id. 72, di Asti, cucitrice, via San Domenico, 34.

Miserendino Ida, id. 7, di Torino, scuolara, corso Regina Margherita, 151.

Garino Alfonso, id. 52, di Caluso, procuratore, via Ospedale, 45.

Cagliero Vincenzo, id. 82, di Castelnuovo d'Asti.

Lombardi Italo, id. 27, di Brescia, sergente di marina.

Galantino A. M. v. Perutti, id. 69, di Vià, casalinga.

Muzzatto Luigi, id. 46, di Treviso, conchiere.

Ruis Pietro, id. 62, di Robassomero, argentiere.

Novara Margherita, id. 12, di Asti.

Masserole Alessandro, id. 55, di Vercelli, liquorista.

Oboni Francesco, id. 7, di Torino.

Mantovani M. z. Stella, id. 54, di Torino, casalinga.

Bonello Lorenzo, id. 20, di Tigliole d'Asti, med. sete.

Ghezzi Marc. z. Magi, id. 21, di Milano, casalinga.

Amerano Francesco, id. 76, di None, contadino.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 9, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Il testo della Convenzione monetaria

Pubblichiamo come una primizia la traduzione del testo dell'accordo recentemente stipulato a Parigi fra gli Stati componenti la Lega monetaria latina:

Art. 1 — I Governi belga, francese, greco e svizzero si obbligano a ritirare dalla circolazione gli spezzati d'argento italiani di 2 lire, di 1 lira, di 50 e di 20 centesimi, e a consegnarli al Governo italiano, che, dal canto suo, si obbliga a riceverli e a rimborsarne il valore alle condizioni fissate negli articoli seguenti.

Art. 2 — Quattro mesi dopo lo scambio delle ratifiche del presente accordo, le casse pubbliche del Belgio, della Francia, della Grecia e della Svizzera, derogando dall'articolo 6 della Convenzione 6 novembre 1885, cesseranno di ricevere le monete divisionali d'argento italiane.

Art. 3 — Il termine fissato dal precedente articolo sarà prolungato d'un mese per le monete divisionali italiane provenienti dall'Algeria e dalle colonie francesi.

Art. 4 — Le monete divisionali italiane ritirate dalla circolazione saranno messe a disposizione del Governo italiano in quantità d'almeno cinquecentomila lire e registrate da ciascuno degli altri Stati in conto corrente produttivo d'interesse. Questo interesse sarà del 2 1/2 per cento a partire dal giorno in cui sarà stato dato avviso al Governo italiano che gli spezzati furono immobilizzati per suo conto. Sarà elevato al 3 1/2 per cento a partire dal decimo giorno che seguirà l'invio delle specie fino alla data del pagamento effettivo, oppure dell'incasso dei titoli o delle valute *(couverture)* fornite dall'Italia.

In ogni caso, il pagamento non potrà essere ritardato al di là di tre mesi a datare dalla spedizione.

Ogni rimborso comprenderà la metà almeno di monete d'oro di 40 lire e inferiori coniate alle condizioni stabilite nella Convenzione 6 novembre 1885. Il resto sarà pagato in tutte sui paesi creditori; e la scadenza di tali tratte non eccederà il termine fissato dal paragrafo precedente.

Art. 5 — La trasmissione delle monete divisionali a quella delle *couvertures* si opererà direttamente fra ciascuno dei Governi dell'Unione e il Governo italiano. Ogni spedizione chiesta dal Governo italiano potrà raggiungere la cifra di 10 milioni di lire. Il solo Governo francese riceverà le domande d'invio fatte dal Governo italiano, e sarà, inoltre, parimenti che il Governo italiano, informato dagli altri Governi dell'importanza dei ritiri operati da ciascuno di essi. Sarà incaricato, appena ricevuta una domanda dall'Italia, di ripartirne l'ammontare fra gli altri Stati in proporzione delle immobilizzazioni accusate da ognuno di essi.

Tre mesi dopo la scadenza dei termini previsti dagli articoli 2 e 3, il Governo francese farà conoscere al Governo italiano l'ammontare totale delle monete divisionali italiane che saranno state ritirate dalla circolazione in ognuno degli Stati dell'Unione e nelle colonie francesi.

Art. 6 — Il Governo italiano si obbliga a rimborsare e a rimborsare un minimo di 45 milioni di lire de' suoi spezzati durante i primi quattro mesi che seguiranno lo scambio delle ratifiche, e un minimo di 35 milioni di lire durante ciascuno dei periodi trimestrali che seguiranno, e così fino al completo esaurimento delle quantità il cui ammontare sarà stato notificato nei termini dell'articolo precedente.

Subito dopo il rimborso d'un invio fatto in conformità alla domanda del Governo italiano, questo potrà chiedere una nuova spedizione.

Art. 7 — Quando il Governo italiano avrà ripreso e rimborsato agli Stati la totalità delle sue monete divisionali, il cui ritiro dalla circolazione gli sarà stato notificato, cesserà, per deroga all'art. 7 della Convenzione 6 novembre 1885, d'essere obbligato a riprendere dalle casse pubbliche degli altri Stati le monete divisionali d'argento che ha emesse.

Art. 8 — Avuto riguardo alle speciali esigenze della circolazione monetaria della Svizzera, il Governo federale potrà, nei quattro primi mesi che seguiranno lo scambio delle ratifiche del presente accordo, rimettere al Governo italiano, nelle condizioni fissate dall'art. 4, una somma di 15 milioni di lire di monete divisionali compatibili col minimo di 45 milioni di lire previsto dall'art. 6.

Ciò nonostante, il Governo federale svizzero parteciperà alle ripartizioni effettuate in esecuzione dell'art. 5, nella proporzione dei ritiri che avrà operati al di sopra delle somme rimaste in forza del paragrafo precedente.

Art. 9 — Il Governo italiano designerà quelle delle sue tesorerie sulle quali saranno fatte le spedizioni di monete divisionarie. Tutte le spese di trasporto e altre risultanti dal presente accordo saranno a suo carico e addebitate nel suo conto corrente con ciascuno degli altri Stati. La sistemazione di questo conto avrà luogo il 1° luglio e il 1° gennaio.

Art. 10 — In virtù degli articoli 4 e 7 della Convenzione 6 novembre 1885, il Governo italiano non potrà rifiutare le monete il cui peso sarà stato ridotto dall'uso.

Art. 11 — I contingenti ai quali le Convenzioni anteriori limitarono per i cinque Stati la coniazione delle monete d'argento sono espressamente mantenuti.

Art. 12 — Il Governo italiano, per ovviare all'emigrazione delle sue monete divisionali d'argento, avendo creduto di poter ricorrere, a titolo di misura eccezionale e temporanea, all'emissione di *buoni di cassa* d'un valore inferiore a 5 lire, è rimasto inteso che, avuto riguardo alla stipulazione dell'articolo precedente, tale emissione deve avere per contropartita e per garanzia l'immobilizzazione, nelle casse del tesoro italiano, d'una somma eguale in monete divisionali italiane d'argento. L'ammontare delle monete divisionali così costituito in deposito di garanzia sarà sempre uguale all'ammontare dei *buoni di cassa* in corso.

Art. 13 — Le prescrizioni dell'art. 11 della Convenzione 6 novembre 1885 sono applicabili alle emissioni di *buoni di cassa* e ai depositi di monete divisionali destinate a servire di garanzia a tali emissioni.

Art. 14 — Quando le casse pubbliche del Belgio, della Francia, della Grecia e della Svizzera non saranno più obbligate ad accettare le monete divisionali italiane, ciascuno dei quattro Stati potrà proibirne l'importazione.

Art. 15 — A partire dalla promulgazione del presente accordo, il Governo italiano potrà proibire l'uscita delle sue monete divisionali.

Art. 16 — Gli articoli 6 e 7 della Convenzione 6 novembre 1885 rimangono applicabili alle monete divisionali d'argento emesse dal Belgio, dalla Francia, dalla Grecia e dalla Svizzera.

Ognuno di questi quattro Stati avrà tuttavia il diritto di ottenere, nelle condizioni convenute nel presente accordo, il ritiro e la consegna di quelle delle sue monete divisionali d'argento che si trovassero in Italia.

Art. 17 — Il Governo italiano si riserva di chiedere, ulteriormente, che le disposizioni degli articoli 6 e 7 della Convenzione 6 novembre 1885 diventino applicabili alle monete divisionali italiane, ma occorrerà perciò il consenso unanime degli altri quattro Stati.

Art. 18 — Nel caso in cui, essendo stata denunciata la Convenzione 6 novembre 1885, si procedesse alla liquidazione dell'Unione, il solo art. 15 del presente accordo rimarrebbe applicabile, e l'obbligo imposto ad ogni Stato dall'art. 7 della Convenzione succitata, di riprendere durante un anno le proprie monete divisionali di argento, sarà rimesso in vigore.

Art. 19 — Il presente accordo sarà ratificato; le ratifiche saranno scambiate a Parigi, al più presto possibile e al più tardi il 30 gennaio 1894.

PARIGI (*N. y.*) 22. Il *Journal des Débats* approva la redazione dell'accordo monetario in tutti i suoi punti. Soltanto avrebbe preferito il rimborso integrale in oro degli spezzati italiani.

PER TELEGRAFO DA ROMA

I deputati giunti a Roma.

La sollecitazioni, i ritardatari, i ritardatari — Le sorti del Gabinetto rialzate — Gli armeggi disperati delle Opposizioni — Lo sciopero dei telegrafisti tende a finire — L'arrivo dei Sovrani — Varie.

22, ore 9,22 (*Urgenza*).

La vita politica della capitale ricomincia ad animarsi per l'imminente riaportura del Parlamento. Mentre ieri sera i deputati presenti a Roma superavano di poco il centinaio, stamane essi superano già i duecento; altri ne sono attesi per oggi ed ancora domattina arriveranno i soliti ritardatari. Cosicchè si calcola che alla seduta di domani saranno presenti non meno di 350 deputati. Con tutta probabilità questo numero sarà anche superato e si arriverà ai 400, perchè la sollecitazione per far venire i colleghi a Roma è vivissima e da parte delle Opposizioni coalizzate e da parte degli amici del Ministero.

— Continuano i colloqui pessimisti e gli armeggi disperati dell'Opposizione, ma ciò non farà che accentuare una corrente di reazione in favore del Ministero, le cui sorti in queste ultime ore si giudicano assai rialzate agli occhi dei parlamentari veramente indipendenti.

— Come vi ho lasciato prevedere negli ultimi dispacci di ieri sera, lo sciopero dei telegrafisti non solo si è arrestato una tande e radicalcirai. E ciò è precipuamente dovuto al contegno conciliante e fermo ad un tempo del Ministero. È certo ormai che nella giornata d'oggi la maggior parte degli impiegati telegrafisti riprenderanno il loro servizio. Questo del resto, grazie alla pronta sostituzioni ed all'abnegazione dei rimasti, massime delle impiegate, funziona ora senza incidenti.

— Sono attesi fra mezz'ora i nostri Sovrani, provenienti dall'alta Italia. Sono già ad aspettarli alla stazione le Autorità politiche e militari non che una grande quantità di popolo, che farà loro un caloroso ricevimento.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto per cui la Congregazione di San Paolo è concentrata nella Congregazione di carità di Carmagnola.

— Il Consiglio comunale di Lodi è sciolto; venne nominato commissario regio il cav. Moretti Giovanni.

I telegrafisti di Genova e Messina.

GENOVA (*S. y.*) 21. Stasera la riunione dei telegrafisti, coll'intervento di Barzilai, ha ritenuto l'atto di solidarietà compiuto, e fidando nell'appoggio del Parlamento per ottenere soddisfazione alle rivendicazioni, deliberò di riprendere il servizio.

MESSINA (*S. y.*) 22. I telegrafisti che ieri scioperarono hanno ripreso il servizio stamane alle ore 8.

La squadra russa del Mediterraneo.

LONDRA (*S. y.*) 21. Il *Daily Telegraph* ha da Berlino: « Avellan si recherà a Costantinopoli. In dicembre la flotta russa rimarrà al Pireo. »

La questione monetaria agli Stati Uniti.

NEW-YORK (*S. y.*) 21. In un banchetto Carlisle dichiarò che gli impegni degli Stati Uniti si pagheranno in specie metallica avente corso su tutti i mercati del mondo. L'impiego dell'argento sarà limitato, il rapporto fisso fra l'oro e l'argento non essendo stabilito.

BORSA UFFICIALE

22 novembre.

Rendita 5 % medio d'ufficio **93 82 1/2.**

Prezzi normali per contanti:

Hambro	111 —		Id. Credito Ligure	200 —	
AZIONI			Id. Strade Ferr. Sarde		
Banca d'Italia	1055 —		Id. Strade Ferr. Sarde	310 —	
Credito Mob. Ital.	275 —		Id. Isol. S. Teodosio	20 —	
Banco Sconto Sete	62 —		Id. Coton. Novarese	210 —	
Banca di Torino	295 —		Id. Cartiere Merid.	175 —	
Banca Tiberina	0 —		**OBBLIGAZIONI**		
Banca di Vercelli	97 —		Canali Cavour	571 —	
Credito Industriale	160 —		Ferrovie Romane	294 —	
Soc. Lavori Pubbl.	40 —		Id. Meridionali	320 —	
S. It. Gaz (non st.)	600 —		Id. Sarde (Serie A)	300 —	
Id. (stampigliate)	590 —		Id. Id. (Serie B)	290 —	
S. Cons. Gas-Luce	207 —		Id. Id. (1870)	290 —	
Soc. Cartiera Ital.	300 —		Id. Vittorio Eman.	302 —	
Soc. Calci Casale	70 —		Id. Savona	303 —	
S. Acqua pot. Tor.	120 —		Id. Adriat. Medit. a		
S. G. Imm. Agric.	60 —		Sicule A, B, C, D	290 —	
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	115 —		Id. Sec. Sarlegna	190 —	
Ferrovie Meridion.	628 —		Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	540 —	
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —		Provinc. Reggio C.	105 —	
Idem (bollate)	80 —		Società An. Tramvie Vercellesi 4 1/2	300 —	
Ferrovie Biella	405 —		Prestito prov. Alessa	305 —	
Soc. Torin. Tramvie	— —		Id. id. di Salerno	415 —	
Ferr. scon. (1ª em.)	320 —		Id. id. di Torino	340 —	
Idem (2ª emiss.)	312 —		Ferr. Cuneo (2ª em.)	315 —	
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —		Strade ferr. Tirreno	422 —	
M. Lane Borgosesia	110 —		Risan. Napoli 5 0/0	— —	
Soc. Credito Merid.	15 —		Prest. Roma 5 0/0 (oro)	— —	
S. F. Pinerolo (1ª em.)	317 —		Strade ferrate Sicilia		
Idem (2ª emissione)	300 —		4 0/0 (oro)	440 —	
Id. It. Ferr. Sicule	310 —		**CARTELLE**		
Id. Esport. Agric. Cisario Torino (Nuova)	197 —		Fondiarie S. Paolo 5	507 —	
Id. Risan. e Costr.	515 —		Id. Id. 4 1/2	471 —	
Id. It. Elettr. Cruto	180 —		Id. Banco Napoli 5	423 —	
Id. Offic. Saviglianese	500 —		Id. Banca Naz. 4	465 —	
CAMBI	*a vista*	*a tre mesi*	Id. Id. Id. 4 1/2	460 —	
Francia — 3 1/2	115 70 — 115 90	— — — —			
Svizzera — 4 1/2	115 85 — 115 75	— — — —			
Londra — 3	29 19 — 29 14	— — — —			
Id. lungo —	— — — —	— — — —			
Germania — 5	— — breve 143 10 — 143 20	— — — —			
		lungo — — — —			

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 22 novembre. — Il cambio si è già portato della piccola concessione di ieri e si riprese una trentina di centesimi a 115 75, e il mercato, male impressionato da questa reazione e dalla insistente debolezza del Mobiliare, era stamane fiacco e svogliato su tutta la quota.

Ciò malgrado, è probabile che oggi Parigi mandi ancora dell'aumento, e avvicinandosi a grandi passi la liquidazione converrà che si spieghi la situazione e arrengano le ricompre, che si reputano dover essere molte ed abbondanti.

Rendita per contanti 93 80.
Rendita fine corr. 93 87 1/2, 93 90, 93 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	1065 —	— —	C. Mob.	259 —	260 —
Ferr. Mer.	623 —	622 —		259 —	258 —
Ferr. Med.	501 —	496 —	Ind.	160 —	— —
Soc. Sarde	305 —	— —	Lane	312 —	— —
Torino	295 —	— —	Or. F. S. P.	506 50	— —

Genova, 21.

Rend. Ital. cont.	94 20	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	94 22	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1150 —	Casse Generale	— —
» Cred. Mobil.	270 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	328 —	Nav. Gen. Ital.	318 —
» » Medit.	503 —	Raffin. Lig. Lomb.	282 —
		Sovvens. p. imp.	— —

Berlino, 21.

Mobiliare	204 25	Cons. Pruss. 4 0/0	106 40
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	99 90
Cambio su Londra	20 20 5	Prest. Or. Russo	— —
Lombarde	42 10	Cambio su Italia	89 90
Rendita Italiana	80 70	Rubio	214 95
Id. fine mese	80 40	Mediterraneo	86 20
Turco nuovo	22 80	Meridionali	108 70
		Cambio su Parigi	80 75

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.*
21 novembre 1893.

Mercato nullo.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte secondari da L. 19 50 a 20 00 — Grani di Piemonte superiori da 20 25 a 20 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 50 — Grani esteri di forza da 24 26 a 22 75 — Granoni da 12 00 a 12 75 — Granoni giallognini e pignoletti vecchi da 14 25 a 15 00 — Avene da 18 00 a 18 75 — Segale da 13 50 a 14 00 — Riso mercantile da 27 50 a 28 00 — Riso duretto da 34 25 a 35 75 — Farine, marca 0, da 28 00 a 28 75 — Semole dure da paste da 38 50 a 34 00.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

SPETTACOLI. — Mercoledì, 22 novembre

VITTORIO, o. 20 1/2. *Rigoletto*, op.; *Brahma*, ballo.

GERBINO, o. 20 1/2; (Comp. dramm. Pasta-Garzes-Reinach): *Il testamento della nonna*, commedia; *Una partita a scacchi*, commedia; *Accidenti ai creditori*, monologo. Serata d'onore dell'attore A. Garzes.

ALFIERI, o. 20 3/4.; (Circo Italo-Egiziano Amato): Rappr. equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

BALBO, o. 20 1/2; (Comp. d'operette Gargano): *La Perichole*, operetta;

ROSSINI, o. 20 1/2; (Compagnia Comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Pauvre Gilin*, bozzetto; *L'iride*, commedia.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: Brillantissima comm.: *Excelsior*, ballo. Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE-CAFFE' ROMANO, o. 20. Spettacolo di varietà. Vallo e Luciana, equilibristi. Wolff, istrumentista. Milka e Milde, cane ne state.

TEATRO GALLERIA NAZIONALE, 500 lantecol. Tutte le sere o. 20 3/4, giovedì e giorni festivi rappr. diurna o. 15, venerdì riposo.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) novembre*		20	21
Marina 12 M.	— pel corrente	Fr. 42 —	42 10
»	— per dicembre	» 42 25	42 30
»	— pei 4 primi mesi	» 42 80	42 90
»	— a 4 mesi da marzo	» 43 30	43 50
Mercato fermo.			
Zucchero raso 88 disp. e pel corr.		Fr. 35 25	35 —
» *raffinato* id.		» 110 50	110 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N.

HÉRION
MANTEGAZZA

Il miglior modo per evitare raffreddori e costipazioni forieri di gravi malattie, è di coprirsi in qualunque stagione colle rinomate

MAGLIERIE IGIENICHE ANTIREUMATICHE

della fabbrica a vapore **G. C. HÉRION** di **VENEZIA**

raccomandate dal Dott. **PAOLO MANTEGAZZA**, senatore del Regno, premiate all'Esposizione di Milano 1891 — Palermo 1892 — Genova 1892.

Diffidare delle imitazioni — Esigere marca di fabbrica HÉRION — Catalogo *gratis* a richiesta.

Vendita in TORINO, Ditta DEMARCHI, CIVALLERO e Comp. Via Santa Teresa, n. 10 *(di fronte alla Chiesa).* 3040

Fabbrica di Camicie
su misura
RUFFATTI GIUSEPPE
Via Accademia delle Scienze, 2
Torino. C 4013

Per cessazione di commercio
Liquidazione
PIUME e FIORI
A. AGNEESSENS
Torino, via Roma, 30, piano 1°. 4210

Premio lire 400,000
a chi acquista Obbligazioni del Prestito Ricordato Bevilacqua La Masa a L. 7 75 caduno dal sig. bigiavalista **Antonietti**, via Santa Teresa, Galleria Geisser. — Facilitazioni per partite importanti. 4057

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti.
All'ingrosso
A **Torino**, dai sigg. **Gandolfi, Cittino e C°.** 3911

Thè della Ditta van W. Kavoort Crommelin & C. Imballaggio originale, Campione d'assaggio, cent. 26. — A. ARIONI, rappr., Galleria Nazionale, 1° piano **D**, piano primo. C 4245

FORNITORE BREVETTATO DI S. A. IL DUCA REGNANTE DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE
G. HERMANN - MILANO

Serve per Toeletta	L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.
Dentifricio	Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua pei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani e profumando nello stesso tempo anche l'alito.
Profumo da Camere	Per dare alla Camera un distinto profumo si versano 10 grammi circa di Acqua Colonia Orientale sopra un piccolo piatto e si accende, lasciando tutto bruciare.
Serve per la Testa	Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.
Dolori	Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.
Preservativo di Malattie	Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

AVVISO IMPORTANTE.

L'**Acqua Colonia Orientale** non è un profumo sfacciatamente forte, per conseguenza non può piacere che alle persone che sanno distinguere il fine e delicato dal penetrante. Specialmente si conoscerà la straordinaria finezza dell'**Acqua Colonia Orientale**, versandone qualche goccia nell'acqua per lavarsi, o 2) a 30 grammi nel bagno, così si sentirà il **profumo d'un vero bouquet di fiori.** Anche per spruzzare, disinfettando le camere, l'**Acqua Colonia Orientale** si distingue da qualunque altra acqua, perchè vaporizzata, può sviluppare la sua estrema bontà. La Ditta fabbricatrice ci ha per la vendita appositi **spruzzatori di metallo** sistema pompa, che possono applicarsi a qualunque bottiglia e che costano L. 2,25 franco nel Regno.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10.

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni, ed esigere la marca **Gustavo Hermann** *sul collo delle bottiglie.* 4118

G. HERMANN — Milano — 23, via Monte Napoleone, 23.

CITTÀ DI TORINO 4225

Avviso d'incanto definitivo.

Giovedì 23 novembre 1893, alle ore **14**, nel Palazzo municipale, si procederà all'**incanto definitivo**, col metodo della candela, per l'*affittamento del mercato di piazza Bodoni*, nel triennio 1894-95-96, in base all'annuo corrispettivo di L. **4230**, così elevato in seguito all'offerta del ventesimo o una migliaria.

Il certificato negativo di penalità o la ricevuta del prescritto deposito dovranno essere presentati, prima dello ore 16 di *mercoledì* 22 novembre 1893, all'Economato municipale, dove sono visibili i capitoli delle condizioni.

CITTÀ DI TORINO 4038

Avviso d'incanto unico.

Giovedì 14 dicembre 1893, alle ore **14**, nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto unico**, a partiti segreti, per l'*appalto* dell'*impresa*, il cui importo è calcolato in L. **30,000** annue, relativa alla *purgatura dei canali e degli acquedotti pubblici municipali*, durativo per anni **5** dal 1° gennaio 1894.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori Pubblici.

Avviso d'incanto Mobili d'appartamento
Via Po, n. 25, piano nobile.

Oggi e domani, ore solite, si procederà alla **vendita** dei mobili, quadri, specchi, ecc., ecc. 3015

Barbatelle Viti Freisa di **Chieri** su Amer **York's Madeira** di 2 anni, al conto L. **7 50**, al mille L. **60**; e di 3 anni al conto L. **10**, al mille L. **90**. — Rivolgersi al ENRICO TABASSO, antico vivaista in **Pecetto Torinese.** 4085

Presso la NUOVA LIBRERIA

di **S. LATTES** e **C.** in **via Garibaldi, 3 — Torino**

si trovano tutte le NOVITÀ SCIENTIFICHE E LETTERARIE ITALIANE E STRANIERE

Copioso assortimento in opere di Giurisprudenza, Ingegneria, Medicina, Agricoltura, ecc. — Libri illustrati e rilegati per Strenne e Regali.

Cercasi Rappresentante.

Casa inglese di primo ordine desidera rappresentante per l'Italia Settentrionale, con domicilio a Torino, per la vendita dei suoi articoli (stoffe da parrucche ed ombrelli). Inutile offrirsi senza cognizioni solide dell'articolo e della clientela.

Scrivere al N. o 4339, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

13, Via Roma TORINO — **LANTERI FRANCESCO** — Via Roma, 13 TORINO

Premiata Fabbrica d'Oreficerie

Grande assortimento di Gioiellerie, Oreficerie, Argenterie e Orologierie

Finimenti completi per spose - Regali di nozze e capo d'anno

PREZZI FISSI LIMITATISSIMI

Specialità d'ultima novità:

Anelli *porte-bonheur* d'oro con diamanti e pietre preziose a	L. 20 caduno	**Bottoni** d'argento iniziali incise L.	3 il paio
Anelli d'oro con brillanti da	» 35 in più	» » » »	» 4 »
Orecchini d'oro con brillanti da	» 50 »	**Spilloni** arg. ossidato iniz. d'oro	» 10 caduno
Bottoni d'arg. ossidato iniz. d'oro	» 12 il paio	**Porta-sigaretti** arg° fino da	» 35 in più
		Scatole porta-zolfanelli arg. fino da	» 12 »

Contro vaglia postale franco di porto in tutto il Regno. C 4292

(ESTERNO)

(INTERNO)

Gratis Opuscolo sull'Azione terapeutica e composizione chimica della **Creosotina** dietro semplice biglietto di visita ai signori **Dumpè e Adami**, chimici, corso S. Celso, 10, **Milano.** 1393 M

VOLETE DIGERIR BENE ??

CONCESSIONARIO
MILANO

Deposito per Torino: sig. *G. Bertolini*, via Valperga Caluso, 23. - Vendita presso i sigg. *Fratelli Polese*, piazza S. Carlo, 6. R 2615 M

OLIO PURO d'OLIVA

DELLA DITTA PRODUTTRICE

FILIPPO RAMELLA E FIGLIO - ONEGLIA

Tipi speciali **garantiti all'analisi**, spediti previa una doppia filtrazione in latta da kg. 20 e 10, e damigiane da kg. 15 e 25, ai seguenti prezzi:

Fidelissimo tipo speciale *extra Bianco* L. **2,10**		al chilo
AA **Finissimo** filtrato . . . . . » **1,90**		non al litro.
AB **Fine pagliarino** . . . . . » **1,70**		
Per barili di kg. 50 **ribasso** di centesimi	**20**	al kg.
» » 100 » »	**25**	»

Stesse condizioni se detto quantitativo in latte.

Peso netto; casse latte e fusti **gratis**. — Spedizioni contro assegno in porto **affrancato** per qualunque stazione Italia Settentrionale. — **NB. Confrontare** prezzi e condizioni. — Scrivere a

FILIPPO RAMELLA e FIGLIO — Oneglia

Campioni *gratis* a richiesta

In TORINO rappresentanti ZILLI e NEGRO, via Lagrange, n. 19. 4091

L'Acqua Fenica Dentifricia

Preparazione speciale della farmacia TABICCO è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivatico — per corroborare il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo L. **1 25** - L. **2** - L. **4 50.**

For. Acq. fen. dent. ogni 100 g. cont. acid. carb. 1 potass. clor. dep. 2 tint. arom. e olii ess. q.b.

LE GOCCIE INGLESI sono pure ordinate dai medesimi per calmare istantaneamente i dolori di denti. L. **1 20.**

For. cloral. 1,25 laud. R. 2,50, olio eter. Caryofilli 2,30, cocaina, 0,07.

Per spedizioni si fa un solo pacco postale aggiungasi cent. **75.**

Farmacia TABICCO — Piazza San Carlo e via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc. deve avere la firma « *TABICCO* » affine di evitare le molte contraffazioni. 1253

TOSSE ASMA

ACQUA DIVINA

raccomandata

all'Ospedale Magg. di Milano — 30 anni di successo —

Piacenza L. 1,50, franco nel Regno L. 2,50. Spedire vaglia *Farmacia Bolis*, via Broletto, 12 — **Milano.** 4304 M

Introuvable Nullepart.

Curiosités. Livres, etc., etc. Dentelles nouveautés. Bon Canal. 50 c. — APPY & C°, **Amsterdam.** 4044 M

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI

L. 1,25 il ROTOLO.

Farmacia GIORDANO C
via Roma, 17, Torino.

Gomma elastica.

Tubi a spirale per trasvasare i vini, Travasatoi automatici per vino, Enteroclismi, Irrigatori, Cisyphonpompe, Iniettori, ingrosso e dettaglio **Hostetto Gregorio**, via Garibaldi, 33, Torino. 3760

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

18. Grazie, non mancherò. C 4385

26. Se farete attenzione giornale troverete corrispondenza risponderete in proposito. Non m'illudo sull'! l'purtroppo dovrò persuadermi. Sempre tuo C 4391 **11.**

N. 106. Comunque avvenga, tuo tutto sempre. Spero leggerti subitanea. Non mancare 28 Tanti lunghissimi..... Scrivi. C 4378

Cercasi impiego

Viaggiatore attivo, economico, ottime referenze, avendo viaggiato molti anni provincie meridionali e Sicilia. — P. P. 1040, fermo Posta, **Napoli.** 4310 N

Giovane serio

di distinta famiglia, pratico di contabilità, che può dare di sè ampia garanzia ed anche cauzione cerca impiego di segretario nell'amministrazione di case. Scrivere Cassetta 32, **Haasenstein e Vogler**, TORINO. C 4349

Elegante palazzina *da vendere o da affittare.* — Via Legnano, 24, visitabile dalle 12 alle 16. C 4381

RIVELLA Bro

TORINO - Strada al R. Parco, 7 - TORINO

Avendo fatto importanti acquisti agli ultimi incanti di Londra di PELLI PER PELLICCIERIA, avverto la mia Clientela di avere i più svariati articoli pronti a qualunque richiesta.

Ospedale Maggiore
DI S. GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTA' DI TORINO

APPALTO

per la fornitura d'oggetti d'uso e di generi commestibili e combustibili per l'anno 1894.

Si invita chiunque voglia assumere la fornitura per il prossimo anno 1894 dei generi sottoindicati, di presentare alla Direzione dell'Ospedale, presso la quale è visibile il capitolato, distintamente per ogni lotto, l'offerta dei prezzi su carta bollata da L. 1 20 ed i relativi campioni non più tardi del giorno 30 novembre prossimo.

Oggetti d'uso:

LOTTO	1.	Metri	2000	Tela per lenzuola	alta m. 10
Id.	2.	Id.	1000	Id. per camicie	Id. 70
Id.	3.	Id.	500	Id. per salviette	Id. 65
Id.	4.	Id.	300	Id. per asciugamani	Id. 75
Id.	5.	Id.	100	Id. per grembiali pei dottori	Id. 100
Id.	6.	Id.	100	Id. per grembiali per suore	Id. 100
Id.	7.	Id.	200	Id. per grembiali per infermiere	Id. 100
Id.	8.	Id.	400	Id. per grembiali per infermieri e cucina	Id. 100
Id.	9.	Id.	8500	Id. bandera bianca per coperte da letto	Id. 80
Id.	10.	Id.	250	Id. percalle per tendine	Id. 180
Id.	11.	Id.	600	fascia per sostegno ai malati.	
Id.	12.	Id.	350	Tela rossa	Id. 75
Id.	13.	Id.	100	Id. rigatino cotone.	
Id.	14.	Id.	60	Id. blu per maniche da servizio	Id. 80
Id.	15.	N°	6	dozzine macramè.	
Id.	16.	Id.	6	dozzine salviette mantilate.	
Id.	17.	Id.	400	pezze di garza (lisone).	
Id.	18.	Id.	200	Id. di garza cruda.	
Id.	19.	Id.	300	Id. di garza imbianchita idrofila.	
Id.	20.	Id.	8	Balle cotone cardato.	
Id.	21.			Rifacimento materassi, cardatura lana e crine.	

Commestibili e combustibili.

LOTTO	22.	Quintali	10	Olio di semi per condimento.
Id.	23.	Id.	5	Olio d'oliva da ardere.
Id.	24.	Id.	8	Burro.
Id.	25.	Id.	10	Cacio.
Id.	26.	Id.	5	Salumi.
Id.	27.	Id.	100	Patate.
Id.	28.	Id.	20	Zucchero.
Id.	29.	Id.	6	Caffè Portorico.
Id.	30.	Numero	800	pacchi Caffè cicoria.

Torino, 24 ottobre 1893.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Massimo Biandrà di Reaglie.

4154

BANCO COMMISSIONI
GENOVA - Piazza Campetto, n. 10 - GENOVA

Per operazioni di Banca — Mutui — Imprestiti ed anticipazioni sopra titoli di valore — Cessione di crediti — Svincolamento e conversione di Rendita dello Stato — Riscossione di depositi, mandati, ecc. — Compra e vendita di beni stabili — Rappresentanze — Incassi.

4022-G *Direttore-proprietario:* Avv. G. STURLA.

Vestiti Impermeabili

per SIGNORE, BAMBINI e UOMINI

Ultime novità

CONFEZIONATE SUI MODELLI INGLESI.

Specialità Pipistrelli per Militari

A PREZZI ECCEZIONALI

Impermeabili per Ecclesiastici

Mantelline per velocipedisti, canottieri, cacciatori, ecc.

Giacche e Paletots

per Fattorini, Cocchieri, Mandovali, Minatori, ecc.

Unica Manifattura per confezioni su misura

SOPRASCARPE IN GOMMA ELASTICA

della Boston Rubber Shoe Company

Galoches, mezze *Galoches*, *Stivali*, ecc.

BENDER & MARTINY
Via Maria Vittoria, 6 377

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 3.

MELROSE
RISTORATORE
favorito dal
CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi o scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, e presso medicinali, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114, Southampton Row, London. 3307 M

Ospedale Maggiore
DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

È aperto **concorso** per **titoli** ad un posto di **Chirurgo primario**, e per **esami** ad uno di **Assistente supplente di chirurgia** e ad un altro di **Assistente supplente di medicina**, vacanti nell'Ospedale il 1° gennaio 1894.

Al posto di Primario di chirurgia possono solo concorrere i signori Dottori che abbiano prestato e prestano servizio di Assistente effettivo di chirurgia nell'Ospedale tanto di ruolina dell'Amministrazione che della R. Università.

Le domande corredate dei **titoli** per gli aspiranti al posto di Chirurgo primario e corredate dal diploma di laurea conseguita in Università del Regno per i concorrenti a posti di Assistenti supplenti, dovranno essere presentate alla Direzione dello Spedale non più tardi del **16** del prossimo dicembre. 4075

SOCIETÀ DI MONTEPONI
Coltivazione di Miniere - Industria e comm. dei Minerali - dei Metalli.
Società Anonima — Capitale (Statutario L. 4,800,000 / Versato » 4,800,000
Sede sociale: TORINO.

Avviso di convocazione di Assemblea generale ordinaria degli Azionisti.

Gli Azionisti della *Società di Monteponi* sono convocati pel giorno **11 dicembre prossimo**, alle ore **14 1/2**, alla *sede della Società*, via Lagrange, n. 7, in **Assemblea generale ordinaria** col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione del Collegio dei Sindaci;
3. Approvazione dei conti per la campagna 1892-93;
4. Nomina di due Consiglieri d'Amministrazione scadenti d'ufficio a termini dell'art. XI dello Statuto;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per la campagna 1893-94.

A termini dell'art. 23 dello statuto sociale il deposito delle azioni deve essere fatto:

a **Torino** presso la *Cassa Sociale*, via Lagrange, n. 7;
a **Genova** » i sigg. *C. de Sandos e C.*
ad **Alessandria** presso la *Banca Popolare*,

prima del 6 dicembre p. v.

Torino, 18 novembre 1893.

C 4374 ***L'Amministrazione.***

MALATTIE SEGRETE.
Capsule di Santal-Salolé di E. EMERY
19, rue *Poudo*, **Parigi.** H 2-4d V

Antiblennorragico sovrano, riconosciuto ed imposto da la primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo L. **5,50** il fl. *Sconto ai rivenditori.* — **Deposito per l'Italia: E. NEGRI e C., Venezia. — Vendita:** *Carlo Erba* via delle Muratte, palazzo Sciarra, **Roma**; *A. Manzoni e C.*, **Milano. — Torino**, farm. *Schiapparelli* e Turcone, presso tutti i grossisti e farmaci di 1ª linea.

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione* in **Torino**, via Venti Settembre, 46. C 4295

Si vende a L. **28** il quintale

Carta stampata formato 58 × 83.

Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.